QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 16 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 244
L. 25 (sped. in abb. postale)

La crisi del franco

Nel gennaio scorso per acquistare un franco francese occorrevano quasi due lire italiane; in giugno era sufficiente una lira e settantacinque centesimi; oggi con una lira e mezzo o poco più si può concludere l'affare. Il franco è in crisi. Tutti lo sanno ormai, anche se hanno scarsa dimestichezza con i listini di borsa. La Banca di Francia ha ier l'altro rialzato il suo tasso di sconto dal due e mezzo al tre per cento: provvedimento simbolico, ma ammonitore per la speculazione. Poi si è avuto il discorso del Ministro delle Finanze, René Mayer: il Governo è ben deciso a difendere la moneta ed il tenore di vita dei francesi, «ma non può farlo da solo».

Ed i francesi? I francesi non hanno atteso la manovra dello sconto o i provvedimenti di René Mayer per giudicare delle loro difficoltà monetarie. Hanno lunga esperienza, in questo campo, i cittadini d'oltr'Alpe. Hanno visto dieci crisi monetarie dal '28 in poi; ben sei dal '45. Seguono con occhio attento le quotazioni in franchi delle principali divise estere e dell'oro sui mercati liberi; e, quando possono, indulgono all'antica abitudine di acquistare merci e napoleoni. Meritano dunque i rimproveri del Ministro delle Finanze, indubbiamente.

Sembrerà singolare infatti a chi suol trascurare i fattori psicologici nello studio dei problemi economici, ma la presente crisi del franco non è tanto dovuta a ciò che è già avvenuto quanto alle previsioni attorno a ciò che potrà succedere. I prezzi sul mercato interno, dopo la generale revisione governativa delle quotazioni bloccate, che sarà condotta a termine di questi giorni, sono alquanto aumentati; ma non in modo tale da giustificare le correnti voci di svalutazione. Queste hanno una triplice radice: negli aumenti salariali recentemente concessi dal Governo; nel disavanzo statale; ed infine, considerando anche i problemi internazionali, nel comportamento della sterlina.

Per ragioni politiche il governo di Francia ha, negli ultimi mesi, concesso aumenti di salari. Un decreto del 12 settembre '51 porta, ad esempio, a cento franchi il salario orario minimo garantito, fissato a ottantasette franchi con decreto del 24 marzo. S'ebbe persino la ingenuità di aggiungere, in quell'occasione, che la rivalutazione concessa, in parte copriva passate variazioni nei prezzi; in parte rialzi *scontati* per il futuro. Ci voleva di più per spronare gli accaparramenti? In questi giorni poi è in discussione la scala mobile. Saprà resistere Pleven, che neppure in Francia si giudica possieda un cuor di leone?

Il disavanzo del bilancio statale francese, reso noto durante le ultime settimane, non ha nulla di eccezionale per questi anni calamitosi. Ma quel documento non è simile al bilancio inglese, di facile lettura, così che i commenti partigiani abbiano poca presa su un lettore scaltrito. Somiglia un poco al bilancio italiano, quello francese, che ha sempre bisogno di interpreti. E poichè molte delle guide furono non soltanto infide ma, per partito preso, malevoli, il francese ben pensante trasse un giudizio indebitamente pessimistico dalla sua pubblicazione circa le sorti della sua finanza pubblica; e pertanto circa le probabili vicende della moneta affidata alla Banca di Francia.

Sopraggiunge poi la crisi della sterlina che è più malata del franco francese, in seguito alle difficoltà sia politiche che economiche dell'Impero britannico. Com'è successo nel settembre '49, la sterlina nel futuro prossimo — si aggiunge, poi la Francia — non potrà mancare di svalutarsi. Non sarebbe dunque meglio non farsi prendere questa volta alla sprovvista e muovere per primi il grande passo sullo scacchiere monetario?

Le restrizioni valutarie ieri annunciate, il rialzo dello sconto, qualche maggiore severità nel concedere revisioni dei prezzi dimostrano che Governo e Banca di Francia sono seriamente avversi a questa tesi. E non è difficile comprendere come questa avversione possa giustificarsi. Nel '49, quando per l'ultima volta si svalutò e sterlina e franco, la produzione francese era a indice 123 su base '38; poteva dunque espandersi notevolmente, come i mesi susseguenti valsero a dimostrare. Oggi la produzione in Francia si dibatte contro le materie prime scarse, carbone soprattutto. Ora, se la svalutazione non si accompagna ad un aumento del reddito nazionale *reale*, i prezzi all'interno salgono. Si destano lotte salariali; si reca grave danno alla compagine sociale, senza alcun vantaggio economico. A che servirebbe oggi — che la situazione è tanto diversa da quella esistente nel settembre '49 — una svalutazione del franco francese?

Altro discorso è come si possa frenare il presente movimento speculativo al ribasso sul franco francese. Sarebbe toccasana, a dir il vero, l'aiuto americano: e speriamo non giunga troppo tardi. Potrebbe anche giovare, almeno a fini psicologici, l'emissione di franchi in oro, oggi che la comunità atlantica è piuttosto afflitta da una sovraproduzione aurea che da un'offerta insufficiente. E, in verità, a Parigi di siffatta emissione si discorre con molta insistenza. Ma non ci si illuda possa così riapparire in auge il sistema aureo internazionale vigente prima del '14. Le banche centrali non possono ormai rinunciare al controllo sulla moneta, per affidarsi ad un automatismo aureo, che nei moderni sistemi economici genererebbe crisi a ripetizione.

Ferdinando di Fenizio

LA QUESTIONE DEL PETROLIO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Requisitoria di Mossadeq contro l'atteggiamento inglese

Il Premier persiano denuncia lo sfruttamento della Compagnia e chiede alle N. U. di impedire alla Persia di cedere alle lusinghe russe - Una grave dichiarazione dell'ex-ambasciatore americano a Teheran

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 ottobre.

Le irrequiete nazioni del Medioriente e del Mediterraneo orientale hanno occupato oggi tutta la scena politica facendo convergere verso quel settore vitale per la difesa dell'Occidente, le preoccupazioni politiche e le speranze delle grandi Potenze. Egitto, Iran, Iraq, Turchia e Jugoslavia hanno in modi diversi confermato che i settori europeo e mediorientale costituiscono un tutto unico e che, purtroppo, la politica delle due grandi potenze anglosassoni, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, ha bisogno di una revisione radicale prima che la interdipendenza dei due settori divenga un fattore di sicurezza.

L'Egitto ha respinto, ancora più categoricamente di quanto qui ci si aspettasse, le proposte alleate per il Canale di Suez ed il Sudan ed ha assunto un deciso atteggiamento antibritannico ed antiamericano respingendo persino la possibilità di partecipare al nuovo Comando per il Medioriente, imperniato sulla Turchia.

Questa ha fatto sapere a Bradley ed ai capi di Stato Maggiore inglese e francese in visita ad Ankara di essere pronta ad assumersi un ruolo principale nella costituzione del nuovo organismo difensivo, ma ha insistito perchè, in attesa di un chiarimento e di una nuova impostazione della politica alleata nei riguardi degli Stati arabi che lottano per il riconoscimento di una effettiva indipendenza, la sua partecipazione al Nato non venga in alcun modo limitata.

La Jugoslavia infine tenta di convincere il Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, generale Collins, di disporre di una organizzazione militare capace, con opportuni ed assai ingenti aiuti americani, di costituire un elemento di primo ordine nello schieramento occidentale. Ma il prezzo richiesto da Tito è alto: almeno duecento milioni di dollari in materiali pesanti e nessun impegno preciso per la coordinazione dei piani strategici occidentali con quelli jugoslavi.

Il fattore dominante in tutte queste aggrovigliate situazioni è il timore di aprire le porte alla infiltrazione sovietica. Le azioni e reazioni occidentali ne sono influenzate in modo sempre più evidente come è risultato dalla denuncia persiana della politica e dei metodi inglesi nella crisi petrolifera, fatta oggi pomeriggio al Consiglio di Sicurezza da Mohammed Mossadeq, primo ministro iraniano.

Mossadeq ha esposto la causa del suo Paese con molta eloquenza e soprattutto con moltissima dignità. Egli ha detto perchè il suo Paese non può ammettere l'intervento del Consiglio delle N. U. negli affari interni iraniani, perchè egli ed il suo Governo si aspettano invece che Nazioni Unite, Stati Uniti, Gran Bretagna e tutte le nazioni interessate a ricevere il petrolio persiano, riconsiderino il loro atteggiamento ed anzichè tentare di perpetuare lo sfruttamento inglese dell'unica sorgente di ricchezza dell'Iran, lo aiutino a risolvere gli urgenti e gravi problemi economici, finanziari e sociali che lo indeboliscono. Contrariamente alle sprezzanti insinuazioni dei suoi avversari filobritannici Mossadeq ha parlato con molta calma in un francese fiorito, evitando deliberatamente ogni inflessione drammatica e dimostrando invece col vigore logico della sua esposizione quanto poco il mondo occidentale si sia curato di tener conto, finora, «anche del punto di vista del sacrificato e depredato popolo iraniano». Egli ha smentito con molta abilità e convinzione di esser pronto a gettare il suo Paese nelle braccia della Russia se l'Inghilterra non finirà coll'accettare il fatto compiuto ed ha chiesto anzi di essere aiutato, ma su un piede di assoluta eguaglianza, a resistere alle lusinghe ed alle minacce del comunismo.

Mossadeq che è uscito oggi per la prima volta dalla sua camera di ospedale, appariva emaciato e stanchissimo per quanto i medici curanti lo avessero dichiarato in buone condizioni di salute e difatti lette appena cinque cartelle della sua lunga testimonianza dovette affidarne il seguito ad un aiutante. Egli ha rivelato che il suo governo vide respingere l'una dopo l'altra le molte e generose offerte di conciliazione fatte nei mesi scorsi al governo inglese ma non per questo tentò di speculare sulla rivalità fra Potenze occidentali e Russia: l'Iran respinse invece una assai vantaggiosa proposta sovietica per la costituzione di una società petrolifera sovieto-iraniana incaricata di gestire i pozzi e le raffinerie e di venderne i prodotti. Egli ammise che la possibilità di riprendere le conversazioni con gli inglesi è ormai minima a meno che gli inglesi accettino di discutere solo i problemi relativi all'indennizzo dei beni espropriati che l'Iran è disposto ad accordare e quelli della vendita e trasporto del petrolio senza che il consiglio di sicurezza intervenga in quella che è e deve rimanere una questione interna persiana.

L'esposizione del punto di vista persiano non poteva apparire più eloquente. Resta ora da vedere sino a qual grado Inghilterra e Stati Uniti sono pronti a modificare i loro atteggiamenti abbandonando il tentativo di far passare la disputa fra Teheran e la Angloiranian come minaccia alla pace e accogliendo invece la proposta di riprendere le trattative nell'ambito della legge di nazionalizzazione votata dal Parlamento iraniano.

Ma, come hanno ammesso oggi alcuni membri della delegazione degli Stati Uniti, sarà difficile in avvenire trascurare l'appello finale di Mossadeq alle grandi potenze per il rispetto dell'indipendenza e della sovranità delle piccole nazioni e per l'afflusso di aiuti tecnici stranieri. Già si comincia ad ammettere che gli inglesi hanno commesso un grave errore portando, con discutibile fondatezza giuridica, il caso iraniano davanti al Consiglio di Sicurezza.

L'ex ambasciatore americano a Teheran, Henry Grady, lo ha detto apertamente in una intervista concessa alla rivista U. S. News and World Report: *«Penso che gl'inglesi hanno regalato a Mossadeq la possibilità di denunciare davanti ad un grande foro internazionale come la Angloiranian Oil Co. ha oppresso e sfruttato il popolo iraniano per cinquanta anni, e come il capitalismo occidentale cerca di controllare e persino di distruggere le piccole nazioni arretrate. Gli inglesi hanno errato in strategia e tattica in tutta la questione iraniana respingendo sempre le richieste persiane e tentando con mezzi d'indiretta pressione politica di disfarsi di Mossadeq».*

Quale potrà essere il futuro atteggiamento americano in Iran si potrà determinare però solo dopo che la crisi egiziana sarà stato valutata in tutta la sua gravità.

Gino Tomajuoli



Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, generale Collins (a sinistra) a colloquio con il Maresciallo Tito. Egli ispezionerà le difese jugoslave. (Telefoto)

L'Egitto respinge le proposte alleate

Re Faruk è stato proclamato al Cairo sovrano del Sudan - Dichiarazioni del ministro Morrison - A Londra si spera ancora in un compromesso

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 ottobre.

«L'Egitto respinge le proposte quadripartite». A caratteri cubitali è questo il titolo che domina stasera sulle prime pagine dei giornali londinesi. La crisi egiziana, apertasi con la decisione del Cairo di abrogare i due trattati con l'Inghilterra, è ora giunta all'acme: un acme estremamente pericoloso non solo perchè la diplomazia occidentale si trova ora a dover giocare la sua carta più rischiosa con il nazionalismo arabo, ma anche perchè sulla sponda egiziana, leaders responsabili già parlano il linguaggio del fanatismo.

«Guerra santa»

Nei dispacci giunti in questa capitale in queste ultime ore dai corrispondenti inglesi al Cairo si segnalano, infatti, notizie che all'orecchio dei lettori inglesi hanno il triste suono di quelle che cominciarono a pervenire a Londra quando cominciarono i fermenti terroristici in Palestina. L'inglese infatti che ascolta stasera la radio non solo apprende che la stampa egiziana sollecita il taglio delle linee telefoniche fra il Cairo ed i comandi britannici a Suez, ma che esponenti religiosi musulmani hanno ufficialmente emesso oggi pomeriggio una dichiarazione in cui si concede il «permesso» a tutti gli adepti di aggredire e uccidere i militari britannici.

Il Mufti, influentissima personalità musulmana, avrebbe pronunciato oggi (secondo notizie giunte a Londra) queste esatte parole: «Batteremo alle porte del cielo con le teste degli inglesi». Anche a non voler dare troppo peso a questa esaltata dichiarazione, non vi è però da dimenticare che il Gran Mufti (il quale vive in una villa a poca distanza dal Cairo) esercita una fortissima influenza sui governanti egiziani e sulla elaborazione della politica estera del Cairo.

Anche a passare dal campo del fanatismo a quello puramente politico, l'orizzonte non si presenta più sereno. Queste sono infatti le notizie di oggi. Fra acclamazioni, lacrime di gioia ed applausi il ministro egiziano degli Interni, Fouad Serrag Eddin Pascià, ha annunciato, oggi pomeriggio, alla Camera dei Deputati che il governo del Cairo ha respinto l'invito della Gran Bretagna, della Francia, degli Stati Uniti e della Turchia all'Egitto a divenire membro fondatore, con piena parità di diritti, di un comando alleato per il Medio Oriente. Secondo questa proposta, la Gran Bretagna avrebbe ceduto la sua base di Suez al nuovo comando per il Medio Oriente e l'Egitto sarebbe entrato a partecipare alla difesa di questo vitale settore.

Il ministro egiziano ha inoltre annunciato la decisione governativa di respingere anche la proposta inglese per la costituzione di una commissione internazionale cui sarebbe stato affidato il compito di seguire il progredire del Sudan verso l'autogoverno. Cinque minuti dopo, la Camera dei Deputati approvava all'unanimità l'abrogazione sia del trattato anglo-egiziano del 1936 (che permetteva agli inglesi di tenere truppe a Suez), sia dell'accordo del 1899 sul condominio anglo-egiziano nel Sudan. Subito dopo, l'Egitto ed il Sudan venivano proclamati un unico Stato e re Faruk assumeva il titolo di re dell'Egitto e del Sudan.

Non v'è alcun dubbio che la odierna attività del Parlamento egiziano supera ogni primato: nello spazio di un solo pomeriggio, due trattati abrogati, due vitali proposte respinte. Tutto questo mentre attorno all'edificio centinaia di persone attendevano in stato di fanatica frenesia.

«Non vendiamo il Sudan»

La prima reazione britannica si è avuta stasera tardi, per bocca dello stesso ministro degli Esteri, Morrison: «Noi siamo profondamente interessati alla situazione strategica del Medio Oriente — egli ha detto — ed abbiamo enormi responsabilità per quanto riguarda il Canale di Suez. Dopo questo rifiuto egiziano, decideremo con i nostri alleati quale dovrà essere il prossimo passo». Egli ha poi detto decisamente: «Noi non siamo pronti a vendere il Sudan». Ed ha aggiunto: «Gli egiziani potrebbero dividere con noi le responsabilità in quel settore. Ma essi invece sembrano preferire mostrarsi privi di ogni senso di responsabilità al solo scopo di distrarre l'attenzione della popolazione da quelle riforme sociali così necessarie».

Che accadrà ora? Le parole di Morrison non ci illuminano molto.

Di un solo punto è necessario prendere nota nel suo discorso, che cioè egli ha messo bene in rilievo l'espressione «con i nostri alleati», mostrando chiaramente l'intenzione di Londra di portare ormai nella partita tutto il peso degli Stati Uniti e l'influenza della Francia e della Turchia. L'opinione prevalente stasera a Londra è tuttora, benchè sembri strano a dirsi, ottimista: si ha l'impressione, infatti, che gli egiziani mirino in realtà ad un solo fine: ottenere innanzi tutto, con scopi di politica interna, il ritiro degli inglesi da Suez. Subito dopo, oppure contemporaneamente, essi accetterebbero l'invito quadripartito per cui le truppe occidentali (non più inglesi soltanto) potrebbero entrare nella zona di Suez. Forse su questo punto sarebbe possibile trovare un accordo. Ma come sistemare la situazione del Sudan? Qui non sembra esservi una possibilità di compromesso se non piegandosi ai desideri egiziani.

Quello che è certo è un punto, ed è l'unico elemento con cui è possibile chiudere questa serie di congetture. O il fanatismo e la violenza avranno il sopravvento e la questione egiziana diverrà allora un problema per i militari (e sarà un grosso guaio, Londra trema già pensando alla eco di una simile iniziativa nel mondo musulmano), oppure, in caso contrario, sotto il peso della pressione internazionale e ottenute le sue «vittorie di opinione pubblica», re Faruk giungerà forse a limare le sue richieste fino al punto da rendere possibile un compromesso. Ad ogni modo quale che sarà la soluzione, l'orizzonte del Medio Oriente appare stasera scuro, minaccioso e tempestoso.

m. c.

Comincia oggi al Senato la discussione sulla politica estera

Molto attesa la relazione dell'on. De Gasperi - L'atteggiamento polemico delle sinistre ad un articolo inconsueto di Nenni - Forse Harriman verrà in Italia

Roma, 15 ottobre.

Per domattina era in programma una riunione del Consiglio dei Ministri, dedicata prevalentemente a questioni di politica interna, ma all'ultimo momento, considerando che nel pomeriggio ha inizio al Senato con la relazione del Presidente del Consiglio il dibattito di politica estera, si è pensato bene di rinviarla a giovedì. Così, almeno per tutta la prima parte della settimana, l'attenzione resterà dedicata alle questioni internazionali. De Gasperi, appena rientrato a Roma dopo la breve visita in Piemonte, si è recato a Castelgandolfo e vi si tratterrà probabilmente per tutta la mattinata di domani a riordinare gli appunti della sua esposizione.

Sarà, ovviamente, una relazione aggiornata ai fatti ed alle polemiche intervenuti dopo la relazione alla Camera. Gli argomenti non mancano: la nota russa sulla revisione del nostro trattato di pace, le possibilità concrete dell'ammissione all'U.N.O., il nuovo ordinamento della difesa atlantica nel Mediterraneo come si profila dopo l'inserimento della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico e i recenti avvenimenti del Medio Oriente sono tutti fatti che hanno alimentato, come si sa, la polemica politica negli ultimi giorni ed ai quali De Gasperi, sia pure con tutte le cautele del caso, avrà modo di accennare.

L'opposizione di estrema sinistra mostra da parte sua la intenzione di sfruttare sino al possibile ogni elemento. Quest'oggi ha fatto un gran caso dell'arrivo di Eisenhower in Italia per le manovre della flotta statunitense nelle acque mediterranee e lo presenta come una nuova prova della politica «bellicista» perseguita dal Governo. In un primo momento aveva parlato anche di esercitazioni di sbarco di marines sulle coste siciliane; poi, dopo una secca smentita di Pacciardi che ha definito le voci «pure fantasie», il tema è stato abbandonato e si è ripiegato su quei giudizi sommari che si diceva.

«La posizione atlantica del nostro Paese — questa è la sostanza dei giudizi — che fino a ieri poteva anche supporsi marginale nel sistema aggressivo previsto dalla prima formulazione del Patto Atlantico, diventa di prima linea, al centro di quella nuova superficie minata nella quale si è venuto allargando il Patto Atlantico dopo la sua estensione verso la Grecia e la Turchia».

Al che da parte della maggioranza si ribatte che, verissimo, la funzione italiana nella difesa del Mediterraneo viene ad essere potenziata dallo sviluppo dell'alleanza ai Balcani e al Medio Oriente. Si tratta però di sviluppi diretti ad una migliore difesa, non al perfezionamento di un «sistema aggressivo». Sino a che non si prenderà atto del carattere difensivo del Patto Atlantico non vi potrà essere possibilità di colloquio e d'intesa.

E' singolare, poi, che gli stessi comunisti in certi momenti sono costretti a prendere atto dei propositi pacifici del Governo, ma che, invece di trarne le debite conseguenze, li utilizzano come appoggi indiretti alle loro tesi. E' recentissimo il caso dei due discorsi pronunciati ieri in Piemonte da De Gasperi. I giornali dell'estrema sinistra si sono compiaciuti del tono pacato usato dal Presidente del Consiglio, del fatto che egli non abbia minimamente accennato a quei provvedimenti di cui si era parlato da qualche parte. Ma tutto ciò viene spiegato con la preoccupazione di non allarmare l'opinione pubblica solidale con i «partigiani della pace». Singolare modo d'agire per la verità: se De Gasperi usa il tono forte è un «bellicista», se si mostra moderato un «addormentatore». Non c'è possibilità di accontentare.

Gioverà a questo punto richiamare tuttavia una distinzione che negli ultimi giorni ha dato luogo a molte chiacchiere. Uno è il tono dei comunisti, un altro quello dei socialisti, od almeno quello di Nenni. Anche ieri il *leader* del P.S.I. ha portato un altro piccolo contributo a questa distinzione. Nel suo consueto articolo domenicale si è espresso in modo insolitamente spregiudicato, ammettendo per esempio che vi sono in Italia comunisti che si abbandonano al vilipendio delle leggi e delle istituzioni, contro i quali si può agire a norma di codice penale se non il ricorso a leggi eccezionali (l'articolo era in polemica con Gonella) e sottolineando che l'opposizione non fa un'altra politica estera, come lamenta il Presidente del Consiglio, ma soltanto la propone. «Resta implicito — si arguiva nei circoli governativi — che l'on. Nenni non mette in causa il diritto della maggioranza a fare la politica estera, diritto che Togliatti contesta fino a minacciare la insurrezione in caso di difesa dall'attacco sovietico».

Su queste «aperture» naturalmente si è ricamato molto, sino a sperare un prossimo sganciamento di Nenni dai comunisti. E' appena superfluo avvertire che queste speranze sono per il resto assai poco fondate. Per il momento vi sono solamente delle diversità di tono. Il cronista ha il dovere di registrarle. Ma non è davvero il caso di andare più in là.

Stamane è rientrato a Roma anche il Ministro del Tesoro Pella proveniente da Parigi, ove aveva partecipato, come si sa, alla conferenza presieduta da Harriman e incaricata di impostare la discussione sulle modalità del finanziamento per il riarmo atlantico. Nella stessa mattinata di oggi il Ministro ha riferito sui colloqui parigini ai suoi più intimi collaboratori e una relazione in proposito è prevista per il Consiglio dei Ministri di giovedì.

I lavori del «Comitato dei 12» sono, com'è noto, d'importanza fondamentale per il coordinamento degli aiuti militari con quelli civili. Le eventuali indiscrezioni che si potranno avere sulla relazione Pella non sono fra gli ultimi motivi d'interesse con cui si annuncia la nuova settimana politica. Non è esclusa d'altronde una prossima visita dello stesso Harriman a Roma per un più diretto esame di tutta la nostra situazione produttiva.

e. f.

TURISMO, TRASPORTI E MANO D'OPERA

S'iniziano a Parigi conversazioni italo-francesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 ottobre.

Importanti conversazioni commerciali italo-francesi cominciano domani a Parigi. Ad esse parteciperanno per l'Italia il ministro La Malfa e 120 delegati rappresentanti ben 61 Camere di Commercio italiane — Trieste compresa — su 94, con a capo il loro presidente, signor Brun della Camera di Commercio di Napoli. La delegazione francese ha alla testa l'on. Delcos, segretario di Stato al Commercio, e dietro di lui stanno i rappresentanti di 164 Camere di Commercio francesi della metropoli e 62 dei territori di oltremare. La precedente riunione dei rappresentanti delle Camere di Commercio dei due Paesi si svolse a Torino nel '48 su iniziativa degl'italiani, che, questa volta, restituiscono la visita.

I lavori si svolgeranno in un ambiente di reciproca comprensione sul terreno della realtà, come si conviene a commercianti e industriali che devono avere i piedi sulla terra e sono convinti della necessità ed opportunità della loro intesa, ma vogliono escludere dalle conversazioni ogni considerazione politica, per tener conto soltanto dei comuni interessi, cercando di armonizzarli su basi solide.

I problemi all'ordine del giorno nelle tre sedute previste sono il turismo ed i trasporti, la mano d'opera, con particolare riferimento all'emigrazione italiana in Francia e lo scambio degli apprendisti, la questione dei «valori doganali», la situazione delle due economie rispetto al fisco ed altri argomenti che si presenteranno via via durante le conversazioni.

L'intento è di intensificare ancora gli scambi italo-francesi, che in questo dopo-guerra sono andati sempre aumentando. Si prevede che alla fine dell'anno il loro totale ammonterà a circa 125-130 miliardi di franchi, con un leggero saldo creditore per l'Italia, la quale vende alla Francia un po' più di quanto acquisti da essa. E' impossibile stabilire un paragone in valuta rispetto all'anteguerra, date le varie svalutazioni delle monete, ma si assicura che il volume delle merci scambiate è oggi almeno doppio in confronto al 1938. Ciò proviene soprattutto dal fatto che la Francia ha cominciato a comperare in Italia molti prodotti, specie macchinario, macchine da scrivere ed attrezzi, che prima della guerra acquistava in altri Paesi.

Il problema dei trasporti, per il quale esiste un progetto di «pool» europeo, verrà esaminato questa volta soprattutto per tentare di unificare le tariffe fra i due Paesi, come i tecnici attualmente riuniti ad Annecy esaminano la possibilità di dotare l'Europa di un sistema unico di elettrificazione ferroviaria (il che permetterebbe di ridurre i prezzi di costo degli impianti, nonchè gl'investimenti di capitali) e di rendere possibile alle automobili il passaggio delle Alpi durante l'inverno.

Le ferrovie francesi informano che sono in grado di assicurare il trasbordo da Modane a Bardonecchia delle automobili che pesino meno di 1500 kg. Il trasbordo sarà fatto per ferrovia, durerà mezz'ora e le macchine consegnate prima delle ore 17 saranno restituite il giorno stesso.

Per la mano d'opera si vuole evitare soprattutto che la Francia chieda soltanto tecnici e specialisti, dei quali ha bisogno anche l'industria italiana. Insieme agli operai specializzati la Francia dovrà prendere anche una certa quantità di braccianti. Per le dogane, si tenterà di trovare un sistema che garantisca contro la frode, nel senso che le fatture dovranno indicare il valore effettivo delle merci e non un prezzo fittizio, come a volte avviene, per pagare di meno. Circa il problema fiscale, si vorrebbe giungere alla unificazione delle tasse. Si sa che uno degli argomenti inesatti opposti da certi industriali francesi alla realizzazione dell'unione doganale con l'Italia è che la nostra industria non subisce gli stessi oneri di quella francese. Una chiarificazione sull'argomento è dunque necessaria.

Così, poco per volta, al di fuori della diplomazia, si sbarazza il terreno di ciò che ostacola l'unione fra i due Paesi, i quali dovranno fare i conti fra poco con la rinata concorrenza tedesca. E ciò che gli uomini politici non hanno saputo realizzare (di unione doganale non si parla ormai più), lo faranno forse gl'industriali ed i commercianti.

l. m.

Sospeso lo sciopero degli addetti alla nettezza

Roma, 15 ottobre.

La federazione dipendenti enti locali comunica che, a seguito della convocazione indetta dal Ministero del Lavoro per il giorno 17 c. m., per l'esame dei punti tuttora controversi della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori addetti ai servizi di nettezza urbana, lo sciopero nazionale indetto per mercoledì prossimo viene sospeso.



Il saluto ad Eisenhower dell'amm. Carney. (Telefoto)

Eisenhower a Napoli per le manovre aero-navali

Un colloquio con l'amm. Carney e l'imbarco sulla nave ammiraglia "Desmoynes" - Alle esercitazioni partecipa la gigantesca portaerei "Roosevelt"

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 15 ottobre.

Il gen. Eisenhower è giunto a Napoli, nel cui golfo sono alla fonda 42 unità della Marina da guerra degli Stati Uniti, per assistere alle esercitazioni della VI Flotta nel Basso Tirreno.

Già prima delle 18, nei saloni dell'aeroporto di Capodichino, con l'amm. Carney, erano convenuti gli alti ufficiali americani, canadesi, inglesi, francesi, italiani e delle altre Nazioni aderenti al Patto Atlantico componenti il Quartier Generale permanente del Comando per il Sud-Europa; assenti le autorità civili, sia locali che alleate.

Dalla *Central Intelligence Agency* e dalla nostra polizia particolari misure erano state predisposte nella zona dell'aeroporto, come in via Orazio (dov'è la sede del Comando) e in via Partenope, dove anche Eisenhower si sarebbe recato. Ciò dopo la violenta campagna della stampa comunista, di un livello mai raggiu... prima, come è apparso non tanto da ciò che era stato pubblicato da *Il Paese*, quanto da *l'Unità* che nella sua edizione speciale per la Campania ha scritto frasi adesso al vaglio dell'autorità giudiziaria. Tuttavia nè in città nè all'aeroporto è accaduto un solo incidente, svolgendosi tutto in un'atmosfera di perfetto ordine e di cordialità.

Nonostante il forte vento, l'aereo di Eisenhower, un *Constellation*, è giunto regolarmente alle 18,20, mentre il bagliore dei fari illuminava la pista e la fusoliera, sotto il cui nome di battesimo, «Columbine», era disegnato un candido giglio. Apertosi lo sportello, il gen. Eisenhower, che indossava l'uniforme, è apparso per primo, stringendo la mano a Carney e agli altri ufficiali che lo attendevano sotto la scaletta. Parlando in inglese al microfono e dicendosi spiacente di non poterlo fare in lingua italiana, si dichiarava ben lieto di porgere il suo saluto ai napoletani, giungendo in una città che era felice di rivedere dopo averla lasciata l'ultima volta otto anni fa, alla vigilia di Natale.

Subito dopo, insieme all'ammiraglio, Eisenhower saliva su un'auto con il gagliardetto azzurro della «Shape» (su cui era scritto il motto «Vigilia praetium libertatis») e l'insegna del suo grado (cinque stelle oro in campo rosso), dirigendosi al Comando del Sud-Europa per un colloquio con Carney. A mezzanotte, dopo un pranzo all'Excelsior cui erano stati invitati sedici generali «atlantici», Eisenhower si è imbarcato con Carney e lo Stato Maggiore sul «Desmoynes», nave ammiraglia della VI Flotta, per assistere alle esercitazioni aero-navali. Ad esse partecipa anche la gigantesca portaerei «Roosevelt» che da La Spezia sta navigando a tutto vapore verso Napoli per unirsi al resto della flotta.

Giovedì Eisenhower ripartirà direttamente in aereo dal Mediterraneo per ritornare al Quartier Generale di Parigi.

c. g.

CRONACA CITTADINA

QUEST'ANNO L'INVERNO ARRIVA IN ANTICIPO

Il costo del riscaldamento aumentato del 30 per cento

Le spiegazioni date dai commercianti - La truffa della lignite venduta per antracite - Proposta per un mercato della legna - La situazione nelle scuole

La temperatura insolitamente fredda di questa prima metà d'ottobre ha fatto anticipare di almeno un mese il consueto problema stagionale del riscaldamento. Si può dire che in ogni stabile siano in corso polemiche tra gli inquilini che sostengono la necessità di dover metter senz'altro in funzione i termosifoni e quelli che ritengono doveroso il tener duro fino alle consuete date di inizio del riscaldamento, fino cioè ai primi o addirittura alla metà di novembre. Sul secondo gruppo influisce sensibilmente la presentazione della prima rata della relativa spesa, già sensibilmente superiore a quella dello scorso anno. Più semplice ma altrettanto oneroso, il problema di coloro che usano a comprarsi un po' di legna per la stufa e si sentono chiedere cifre mai toccate.

La spesa complessiva per il riscaldamento, infatti, sarà quest'anno forte. Citiamo alcune variazioni di prezzo (al ql.) dall'autunno del '50 ad oggi. Il coke è passato da 1900-2200 lire a 2700-3000 lire; l'antracite, da 2800-3100 a 3400-3800 lire; gli ovuli di prima qualità, da 2200-2300 a 2500-2700. Quanto alla legna, l'aumento si aggira sulle 200 lire al quintale: da 1100-1300 a 1300-1450 (ma per certe consegne a domicilio, si arriva a chiedere anche 1550 lire!). In media quindi gli aumenti rispetto allo scorso anno oscillano dal 25 al 30 per cento.

La spiegazione che i commercianti danno di una così forte variazione, è semplice: il carbone disponibile per l'importazione è minore che nell'autunno scorso e i suoi prezzi, internazionali e interni, sono conseguentemente saliti. Per la legna, si avverte che l'Italia non ne produce più o quasi: anch'essa quindi dev'essere importata, specie dalla Francia e dalla Jugoslavia (attualmente, la si trasporta anche in autocarro). In realtà chi si presenta al grossista per acquistare un quantitativo non minimo di combustibile, deve aspettare qualche giorno per la consegna.

Alto prezzo e relativa scarsità di prodotto danno in questi giorni origine a procedure illegali, segnalateci dallo stesso presidente del Sindacato commercianti combustibili solidi, comm. Fellini. Individui che dispongono di autocarri girano per le case offrendo antracite all'incredibile prezzo di 2200 lire al quintale, allontanandosi poi rapidamente se qualcuno più esperto si accorge che si tratta di semplice e volgare lignite picea. Analogamente, i soliti carrettini che tentano di vendere a meno di 1000 lire al q.le legna verde di castagno facendola passare per legna secca di rovere. A questo proposito, è stato proposto all'assessore alla Polizia (che di tali illegalità si sta attivamente occupando) di concentrare tutti i venditori ambulanti di legna in un apposito mercato da sistemare in località fornita di peso pubblico (Porta Palazzo, Gran Madre, Piazza Crispi).

Particolarmente sentito è il problema del riscaldamento nelle scuole, specie in quelle che accolgono i più piccini, le materne e le elementari. Molti lettori ci hanno chiesto perchè non si siano ancora messi in funzione i termosifoni, e noi abbiamo oggi girato la domanda al Comune (al quale incombe il compito del riscaldamento in tutte le scuole primarie e secondarie, eccettuate le tecniche). Purtroppo non siamo in grado di dare una risposta, in quanto l'autorità comunale non sembra essersi affatto occupata dell'eventualità di riscaldare le scuole prima della solita data (l'anno scorso, il 10 novembre). Competente in merito risulta essere, data la rilevanza finanziaria della cosa, esclusivamente la Giunta; ci auguriamo quindi che essa, nella sua prossima riunione settimanale, voglia esaminare l'importante questione e prendere le necessarie decisioni.

Per la rottura d'una grata precipita in una tomba

Verso le ore 11 di ieri la signora Maria De Martini, di 65 anni, abitante in via Consolata, si trovava presso la tomba di famiglia al Cimitero generale.

Ad un tratto essa saliva su di una grata che comunica direttamente con il sotterraneo e che, malauguratamente, si era staccata dai sostegni. Perciò, all'improvviso, la signora De Martini precipitava rovinosamente nel vuoto andando a finire nell'interno del sepolcreto. Se non fossero state presenti alcune persone, l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi poichè la povera signora non era più in grado di muoversi da sola; essa però veniva subito soccorsa, trasportata a braccia sul viale e quindi condotta con autolettiga all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari, riscontratele la frattura d'una gamba e altre lesioni, l'hanno giudicata guaribile in tre mesi.

La fatalità ha voluto che poche ore dopo, verso le 14, un'altra persona restasse vittima di analogo infortunio al cimitero. Si tratta del 72enne Prospero Musso abitante in via Bassolasco 21 il quale si era recato al Campo della Gloria per rendere omaggio alla tomba di un congiunto.

Preso un vaso di fiori, egli si avviava verso una fontanella per cambiare l'acqua ma, non avendo la vista buona, saliva erroneamente sull'impalcatura d'un monumento in riparazione cosicchè all'improvviso cadeva dall'altezza di due metri circa. Sbattendo violentemente al suolo, lo sventurato si fratturava un'anca.

La seduta del Consiglio Comunale di ieri sera

Serrato dibattito per la Centrale del Latte

Una mozione contro il monopolio che provoca un ingiustificato rincaro - La questione del capitale sociale - Il sindaco indisposto

Con una accorata commemorazione dell'ingegnere Emilio Giay, presidente del collegio dei costruttori, si apre la seduta del Consiglio comunale (alla quale presiede l'assessore Chignoli, in assenza del sindaco indisposto). L'ass. Reviglio rievoca la nobile figura dell'architetto scomparso, che ha notevolmente contribuito — nel corso di un cinquantennio — all'attività edilizia torinese.

Una lunghissima interrogazione del cons. Joannes solleva il problema delle tariffe della energia elettrica per uso industriale; in particolare critica la impostazione del sistema tariffario nei riguardi della cosiddetta «quota fissa». Con il punto di vista sostenuto dal consigliere liberale, concorda in parte l'ass. Anselmetti, il quale assicura che delle proposte si terrà conto quando si esaminerà il problema nel suo complesso: ora non si può risolvere, poichè ogni soluzione sarebbe parziale e inefficace. Della risposta si dichiara insoddisfatto il cons. Joannes, il quale trasforma l'interrogazione in interpellanza.

L'ass. Chignoli prima di iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, legge la nota mozione dei democristiani Chiesa, Chauvelot, Strumia e Torretta, con la quale si chiede il libero commercio del latte e di eliminare il monopolio dell'attuale «Centro» (e della futura Centrale): si porta ad esempio quanto ha fatto l'E.L.A.T. e si propone di dare incremento all'attività di privati e di enti cooperativistici onde garantire alla cittadinanza un prodotto di ottima qualità e a prezzo inferiore all'attuale. Fa però subito osservare il vice-Sindaco che la mozione non reca le cinque firme regolamentari (e non può quindi esser messa in discussione) e propone di esaminarla di riflesso nell'affrontare il punto primo dell'ordine del giorno: e cioè l'aumento del capitale sociale della Centrale del latte.

Inizia l'avv. Chiarioni (p.l.i.), asserendo che ora è necessario difendere anzitutto il consumatore, l'unico a non avere possibilità di difesa. Occorre inoltre non farsi suggestionare dalle varie iniziative «liberistiche» di questa o quella categoria: non toccano la questione nel suo insieme. Ricorda che oggi, con il «Centro» di via Solero, si vive in regime di monopolio. Situazione illegale: per illustrare questo punto l'avv. Chiarioni rifà la storia delle varie leggi e ordinanze circolari in materia. A proposito, poi, della futura Centrale del latte, afferma che non è affatto opportuna la partecipazione finanziaria del Comune, nega che sia necessario (e lecito) il monopolio per la vita della centrale stessa, chiede che — pur accettando la nuova sistemazione — sia consentito il «libero» ingresso del «latte crudo» in città. Aggiunge che, comunque, ci sarà un aumento di prezzo (un litro non dovrebbe costar meno di 100 lire). Per impedirlo, occorrerà attivare la concorrenza fra i «liberi» importatori e la centrale.

Ammette la Centrale, ma non il monopolio l'avv. Olivero (p.l.i.). Sostiene inoltre che non può non apparire assurdo che il Comune partecipi ad un aumento del capitale sociale, aumento che non è nell'interesse nè del Comune nè dei contribuenti.

Sulle caratteristiche del funzionamento (e del proposto aumento del capitale da 250 a 375 milioni) si dilunga il dott. Alpino (p.l.i.): sostiene che la dotazione di capitale oggi fornita alla Centrale risulta comunque lontano da quel miliardo che sarà necessario per gli impianti.

Più sbrigativo è il consigliere Joannes: visto che ormai è stata decisa questa Centrale, dobbiamo anche accettare questo aumento. Altrimenti si rimette in discussione tutto, e allora bisogna avere il coraggio di modificare le deliberazioni prese a stragrande maggioranza. Il cons. Crosa (p. c. i.) si preoccupa invece del diritto al lavoro dei 118 addetti all'attuale «centro».

Dopo altri interventi, la deliberazione di concorrere all'aumento del capitale della Centrale del Latte viene approvata con 31 voti. Votano contro sei liberali; si astengono Joannes e due democristiani.

Riunione di Enti lirici per i contributi statali

Si sono riuniti ieri, al Teatro Nuovo, i soprintendenti degli Enti lirici di Torino, Genova, Bologna, Cagliari, Venezia e Palermo per discutere sulla situazione venutasi a creare in seguito alla presa di posizione del sen. Paratore circa i contributi erogati dallo Stato agli Enti lirici. In sede di approvazione del bilancio per il Teatro il Senato ha difatti accolto un ordine del giorno raccomandato dal menzionato senatore in conseguenza del quale le sovvenzioni dovrebbero essere decurtate del 50 per cento sul bilancio del 1951-1952.

Ma non è soltanto la raccomandazione di questo provvedimento che ha gettato il più vivo allarme nel mondo del teatro, bensì l'intenzione di riformare la legislazione vigente in materia di sovvenzione. Secondo uno schema di decreto legge allo studio, verrebbe consolidata la situazione di cinque enti e cioè il Teatro alla Scala, il Maggio Fiorentino, la Santa Cecilia, il San Carlo ed il Teatro dell'Opera di Roma; per questi continuerebbe l'erogazione di fondi da parte dello Stato. Per gli altri sette Enti (di Torino, Bologna, Venezia, Genova, Palermo, Verona, Cagliari) verrebbe studiato un diverso sistema che, si teme, li priverebbe di una parte notevole delle attuali sovvenzioni.

Ieri, pertanto, al termine di una lunga discussione i convenuti hanno riaffermato il principio di solidarietà di tutti per la difesa degli Enti autonomi e riaffermato la necessità che lo Stato mantenga l'attuale apporto per non esporre gli Enti a contrarre debiti che, in definitiva, pagherebbe lo Stato stesso con la maggiorazione degli interessi. In secondo luogo i convenuti hanno ritenuto che sia indispensabile conservare gli attuali principi in materia di sovvenzione per assicurare l'unità e l'indirizzo artistico organizzativo.

Non a un caso di pazzia ma di amnesia — sostengono i familiari — deve addebitarsi quanto è avvenuto al manovale Gottardo Mecca, allontanatosi di casa a loro insaputa e recatosi a Pinerolo sabato 6 u. s. Essi precisano che il Mecca non presta lavoro alcuno nemmeno saltuario ed è circondato da ogni cura.

Officina distrutta da un incendio: i danni superano i cinquanta milioni

Un operaio all'ospedale in pericolo di vita - L'ufficiale e due pompieri feriti dal crollo di un soffitto - Quaranta dipendenti senza lavoro per una settimana - La causa: un mozzicone di sigaretta

Gravissimi danni — accertati in oltre 50 milioni di lire, non coperti da assicurazione — ha provocato un violentissimo incendio sviluppatosi nel primo pomeriggio di ieri nell'Officina Piemontese Elettromeccanica di via Cellini 22. Un ufficiale dei Vigili del fuoco, un sottufficiale ed un vigile sono rimasti feriti (per fortuna lievemente) dal crollo di un soffitto. Un operaio, in preda a collasso cardiaco, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti.

Verso le 13.30 di ieri, ora in cui gli operai dello stabilimento sospendono il lavoro per consumare il pranzo, nel reparto «materiale da imballaggio» si sviluppavano improvvisamente alte fiamme. Forse fu un mozzicone di sigaretta a provocare il sinistro. In breve le lingue di fuoco si propagavano a mucchi di trucioli e segatura, divoravano modelli in legno e macchinari, utensili finiti o ancora in lavorazione. Gli operai, udito il crepitio del fuoco, correvano: il fumo aveva invaso i locali.


Le squadre dei pompieri lottano con le flamme

L'impiegato Papetti correva al telefono: dava l'allarme ai Vigili del fuoco, e avvertiva uno dei proprietari dell'officina, il signor Emilio Belfate, abitante in via Nizza 57. Poco dopo, dalla caserma del Lingotto e dalla Centrale, giungevano quattro distaccamenti di pompieri, ed un quinto in un secondo tempo. Camionette della Celere e vigili urbani si portavano sul posto, per disciplinare il traffico e arginare la folla che sempre più numerosa si assiepava in via Cellini ed in via Menabrea. Violento l'incendio divampava rabbioso: tre capannoni erano preda delle fiamme. Per il calore che si sviluppava, le solette di cemento dei capannoni si scioglievano e di quando in quando si udiva il rovinio dei muri.

I vigili del fuoco intanto combattevano contro le fiamme. Il capitano ing. Gentile, che insieme con il vice-brigadiere Aldo Montagnini ed il vigile Carlo Scrigna era penetrato in un reparto, fu investito dal crollo di un soffitto: per un vero miracolo non venne travolto in pieno, e riportò, con gli altri, lievi ferite. Un operaio dell'OPEM, Giuseppe Costa, di 53 anni, abitante in via Vibò 25, si accasciava al suolo mentre stava prestando aiuto ai pompieri: un collasso cardiaco. Veniva trasportato, insieme con i tre feriti, alle Molinette, e trattenuto in osservazione.

Le fiamme continuavano ad inghiottire macchinari, utensili, tetti. E minacciavano seriamente la casa popolare sita in via Ormea, compresa tra via Cellini e via Menabrea, comunicante con lo stabilimento. In preda a vive apprensioni, gli inquilini della casa improvvisavano servizi antincendi: si formavano catene di volonterosi che si passavano secchi di acqua dai balconi. Qualcuno attaccò ai rubinetti della cucina lunghi tubi di gomma, e lanciava l'acqua contro le fiamme.

Ma i vigili stavano avendo ragione dell'incendio. Alle 17.50 gli ultimi focolai erano domati. Nel sinistro, durato oltre quattro ore, sono andati completamente distrutti: 2200 metri quadrati di tetto, macchinari e materiale lavorato per un totale — come s'è detto — di più di 50 milioni.

Il capitano Gentili, che ha riportato la lussazione di un ginocchio ed abrasioni varie, è stato dichiarato guaribile in pochi giorni, e così il vice-brig. Montagnini — che ha avuto una mano schiacciata — ed il vigile Scrigna, per una ferita all'avambraccio destro. Sul luogo del sinistro è intervenuto l'assessore Chignoli. Il lavoro nello stabilimento — che occupa 40 operai — non potrà essere ripreso prima d'una settimana.

PIETOSA FINE DI UN CICLISTA IN VIA COTTOLENGO

Nello scontro con un'automobile si uccide per salvare la figlia

Portava la bimba sul telaio della bicicletta - In via Madama Cristina un tram investe un motocarro: un uomo gravemente ferito

La tragica lista dei morti in incidenti stradali continua ad allungarsi. Anche ieri la cronaca nera ne ha dovuto registrare uno, particolarmente impressionante e pietoso: vittima un operaio, che andava in bicicletta con la sua figliola di nove anni.

La sciagura, alla presenza di molta gente, è accaduta alle ore 14.30 in via Cottolengo all'angolo di via Salerno. L'operaio Giuseppe Micheletti, di 31 anni, domiciliato in via Saime 7, procedeva in bicicletta. Sul telaio era seduta la bambina. Il Micheletti avanzava a normale velocità. Ad un tratto — e non sono ancora ben accertate le circostanze del disgraziatissimo episodio — la bicicletta veniva a violenta collisione all'incrocio di via Salerno con una automobile CN 22753 guidata dal signor Sergio Mao, residente a Savigliano. L'urto, come abbiamo detto, era di eccezionale violenza: tuttavia il Micheletti, con un gesto fulmineo, riusciva, con uno spintone, a cacciar lontana la bimba, la quale inciampava e ruzzolava e batteva la testa, ma riportando solo una escoriazione lieve alla fronte. Chi invece restava travolto in pieno era il Micheletti che riportava gravissime ferite al torace e lesioni interne.

I passanti, subito radunatisi in gran numero sul luogo della sciagura, soccorrevano il povero operaio che giaceva al suolo inanimato e provvedevano a calmare la bimba terrorizzata e a portarla via. Con sollecitudine il Micheletti veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove un'ora dopo decedeva. Il disgraziato lascia moglie e tre figli, tutti in tenera età.

— Un tram della settima linea, guidato da Vincenzo Frisoli, ha investito ieri pomeriggio alle 17 il motocarro TO-16933, all'angolo di via Madama Cristina con via Baretti. Il ventinovenne Alessandro Marello, abitante in via Belfiore 12, che viaggiava accanto al pilota del motocarro, veniva proiettato al suolo, e si produceva la frattura della tibia.

Una ragazza ventenne si butta nelle acque del Po

Numerose persone che ieri verso le 13 si trovavano lungo le sponde del Po all'altezza di corso San Maurizio sono state testimoni di un impressionante episodio che poteva volgersi in tragedia. Una ragazza dell'apparente età di vent'anni, decorosamente vestita, si lanciava all'improvviso nelle acque del fiume. Essa sarebbe stata subito travolta dai flutti se alcuni volenterosi non fossero accorsi.

Tratta in salvo, veniva trasportata al Maria Adelaide e qui ricoverata in osservazione. Si tratta della 22enne Adele Balasco. S'ignorano i motivi del gesto disperato.

Condannati i rapinatori di corso Montevecchio

Sono stati giudicati ieri in Corte d'Assise (Pres. Bersano, p. m. Ribet, canc. Quaglio) i due giovinastri che il 28 settembre dello scorso anno rapinarono in corso Montevecchio una coppia di fidanzati che erano a bordo di una topolino. Con i due — l'operaio Angelo Camia di 27 anni e Bruno Dassini di 23 — sono comparsi in giudizio pure Ettore Manca ritenuto colpevole di avere fornito una pistola ai rapinatori, Umberto Camia e Aldo Lorenzi imputati di detenzione abusiva d'armi.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Manca e del Dassini a 6 anni e 4 mesi di reclusione, dell'Angelo Camia a 5 anni e 6 mesi, di Umberto Camia e Aldo Lorenzi a 2 mesi e 15 giorni. Sentiti gli avvocati della difesa (G. Obert, Gioretti, Rango D'Aragona, Gabri), la Corte, concesse le attenuanti del valore lieve ha condannato il Dassini a 3 anni e 5 mesi di reclusione, l'Angelo Camia a 2 anni e 9 mesi, il Lorenzi a 15 giorni con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, e assolto per insufficienza di prove il Manca e l'Umberto Camia.

LE SORPRESE DI UN VIAGGIO DA TORINO A SUSA

Il turista si portava un ladro nella macchina

Alla prima fermata il lestofante riesce a fuggire ma viene arrestato 24 ore dopo in via Roma mentre tenta un nuovo colpo

Singolarissima l'avventura toccata domenica al ventenne Umberto Laudadio di Augusto, ladro di professione, specializzatosi come «topo d'auto». Il Laudadio verso le 13.30 s'infilava, dopo aver forzato una portiera, in una macchina francese, il cui sedile posteriore era ingombro di indumenti e di coperte. Mentre il Laudadio stava scegliendo i «pezzi» migliori, ecco giungere il padrone. Al ladro non restava altro da fare che nascondersi sotto quel cumulo di roba. Il francese si sedeva al volante e partiva, non supponendo che alle sue spalle, accovacciato, se ne stava un lestofante. Prima di Susa il turista si fermava per soddisfare certe necessità. Il Laudadio ne approfittava per sgusciar via, dopo essersi impossessato di una elegante borsa di cuoio, piena di oggetti per toeletta. Tornava a Torino e ieri mattina con la borsa in mano s'aggirava in via Roma: e già stava tentando un nuovo colpo, quando veniva sorpreso da una pattuglia della Mobile e tradotto in Questura. Qui, messo alle strette dal dottor Sgarra, narrava la sua avventura e ammetteva di aver sulla coscienza una decina di furti del genere. In una cantina a Porta Palazzo, dove dormiva, gli agenti potevano sequestrare una macchina fotografica, tre impermeabili, due soprabiti e un mazzo di assegni di banche francesi e inglesi.

Sciopero alla Lancia

In seguito al decurtamento del premio di produzione le maestranze della Lancia hanno sospeso ieri il lavoro per 4 ore abbandonando lo stabilimento. Alla «Sabif» e alla «Fira», aziende collegate con la Lancia, sono stati effettuati — sempre per lo stesso motivo — scioperi rispettivamente di mezz'ora e di un'ora. Le Commissioni Interne prenderanno contatto con i dirigenti dell'azienda per discutere il problema.

Nel pomeriggio i rappresentanti dell'Unione Industriale e dei Sindacati hanno discusso la richiesta avanzata dall'amministrazione giudiziaria della Nebiolo di licenziare 180 operai e 250 impiegati. Dopo un breve esame la riunione è stata sospesa e rinviata a venerdì 19.

ECHI DI CRONACA

Ringraziamento

Desidero rendere pubblico ringraziamento al Prof. Dott. A. M. Dogliotti ed agli assistenti Dott. Actis Dato e Dott. Angelino per l'operazione di valvulotomia della stenosi mitrale, il cui esito pienamente riuscito, che mi ha salvata da certa morte, è dovuto alla perizia del Clinico illustre. Mina Marini, via Casaregis 20/1, Genova.

ISTITUTO MAGISTRALE POGLIANI *c.so Francia 5*, tel. 42.820. L'Istituto Pogliani, che da molti anni dedica le sue cure alla formazione dei nuovi Maestri, intende con i corsi accelerati diurni e serali, che avranno inizio prossimamente, apportare un valido contributo alla preparazione di Insegnanti provetti. La sua organizzazione è tale da consentire, con ottimi risultati, il passaggio ai corsi anzidetti di coloro che hanno finora svolto studi di indole diversa e al contempo la ripresa scolastica di chi ha dovuto tralasciare da tempo i propri studi e intende ancora conseguire un valido titolo. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21 presso la Segreteria.

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887, via *Po 8, Torino*, t. 42-549 Corsi normali ed accelerati di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico per Ragionieri e Geometri. Ricupero anni di studio. Passaggio dagli studi Classici ai Tecnici e viceversa. *Collegio Convitto*. Assistenza morale e didattica. Facilitazioni. Programmi.

CIVICA SCUOLA AVVIAMENTO AGRARIO *C. A. Bonafous, Via Lucento 81, telef. 290.447*, sono ancora aperte le iscrizioni alle rispettive classi.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - *V. Garibaldi 89*, t. 42.596.

ASTA ALLE 17 in piazza *Castello 29*. Continuano le grandiose vendite all'asta alla *Galleria Lombardi* del ricchissimo gruppo di tappeti persiani assortiti in ogni misura, colore, disegno e di qualità assolutamente superiore. I due «Nomi» di Guglielmi e Lombardi danno l'assoluta certezza che i tappeti persiani messi in vendita al maggiore offerente godono di garanzia vere.

LA PELLICCERIA FRATELLI GIORGI antica Ditta di fiducia *Via S. Francesco da Paola 18*, Vi offre la possibilità di possedere una bella pelliccia con minima spesa. Persiano da L. 175.000, zampe persiano da L. 65.000, opossum da L. 35.000, marmotta canadese da L. 80.000. Tutte le confezioni sono accurate e garantite. Concedonsi facilitazioni.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94*, t. 22-743. Negozio vendita *c. Giulio Cesare 99*, t. 22-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

MOBILI FINO A 20 RATE camere da letto rustiche da 98.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 88.000; camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini *G.R.A.P. via Garibaldi 9* (cortile).

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arec.* Salotti, divaniletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 85*. Tram 3 11 23 21.

MOBILI BAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. *Via S. Secondo 89.*

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. *Costa, v. Mazzini 38.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 18*. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Ritmi - 13,30: Musiche - 13,50: Arti - 17: Per i ragazzi - 17,40: Ai vostri ordini - 18: Musica per banda - 18,35: Orchestra di archi - 19: Il contemporaneo - 19,20: Curiosità scientifiche - 19,30: Musiche - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «Rigoletto» di Verdi.

RETE ROSSA — 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Trasmissione italo-francese 14: Musiche - 14,30: Jazz - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,18: Folclore internazionale - 19,50: Musiche - 20,30: Canzoni - 21,20: Documentario giornalistico - 21,30: Orchestra - 22,20: Scrittori al microfono: Carlo Levi - 22,55: Concerto.

TERZO PROGRAMMA — 21: «Il pellegrino» un atto di C. Vildrac - 21,40: «Le boeuf sur le toit» a cura di G. De Venezia, con musiche di Satie e Milhaud.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - *Massima + 13,5; minima + 4,6; media + 11,1. Umidità 71 %. Pressione 744,6. Venti deboli settentrionali. Cielo variabile.* - **PREVISIONI:** *Scarsi locali, annuvolamenti. Nebbie in dissolvimento durante il mattino. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Gorla Giuseppina in Rivera, a. 72, via C. Alberto 53; Barone Edoardo fu [illegible], a. 48, via Tunisia 15; Musso Alessandra ved. Bergamino, a. 85, via Palmaghera 11; Molla Carolina ved. Bergoglio, a. 73, via Sacrgio 9; Bernardi Pompilio fu Giovanni, a. 80, via Galuppi 15; Turco Rosario fu Vincenzo, a. 78, via Nizza 21; Gemelli Maria di Giuseppe, a. 86, corso Gabetti 1; Camodo Maria ved. Casarile, a. 80, via Belfiore 5; Ferraccio Giuseppina in Ferrari, a. 87, via Caluso 24; Sonzini Angela ved. Gavinelli, a. 81, corso G. Cesare 135; Sicca Ettore fu Pier Giovanni, a. 64, corso G. Ferraris 119; Portaluppi Paolo fu Carlo, a. 60, via Cibrario 17; Sodietti Giovanni fu Michele, a. 65, via Cantoira 19; Bianchi Alfonsina ved. Chiais, a. 59, via delle Alpi 9; Francone Nicolao fu Pietro, a. 8, San Luigi; Fellelli Luigi fu Francesco, a. 80, Isl. Rip. Vecchiaia; Bosso Vincenzo fu Antonio, a. 82, id.; [illegible] Dante fu Giovanni, a. 55, San Vito; Vignolo [illegible] m. Barrita, a. 41, strada Valletta 103; Kirchhofer Luisa ved. Turta, a. 72, via P. Micca 16; Mercandino Agostina ved. Moreno, a. 76, via Massena 21; Panarella Maria m. Negro, a. 51, M. Vittoria; Mascaro Carlo fu Martino, a. 74, San Salvario; Pellizzari [illegible] ved. Scoala, a. 86, Mauriziano; Panelli Carlo fu Antonio, a. 87, Molinette; Passerone Giovanni fu Vincenzo, a. 73, Mauriziano; Lovera Francesco fu Giovanni, a. 81, Isl. Rip. Vecchiaia; Capra Lorenzo fu Costantino, a. 63, Med. Legale; Bosio Margherita ved. Area, a. 65, Molinette; Rodolfi Emilia m. Bonardi, a. 84, Cottolengo; Riba Luigia ved. Bigna, a. 88, Cottolengo; Federganna Angela fu Antonio, a. 77, Cottolengo.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Nuovo

Questa sera alle 20,45 prima rappresentazione dell'«Aida» di Verdi. Interpreti principali: Pili Martorelli (Aida), Dora Minarchi (Amneris), Roberto Turrini (Radames). Maestro concertatore e dirett. d'orchestra G. Gavazzeni.

Per tutta la stagione le linee n. 2 - 15 - 16 intensificheranno le corse dalle ore 20; inoltre sono state istituite linee speciali.

TEATRI E RITROVI

Prezzi ingressi Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 65.113

Nuovo, ore 20,45: «Aida» di Giuseppe Verdi. M° G. Gavazzeni.

Galleria Castore, v. Stampatori 4. Stasera, ore 21: vendita all'asta oggetti arte arredamento.

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra person. Pittore E. Bruno.

Pittori d'oggi «Francia-Italia»: Promotrice di Belle Arti, Valentino, ore 9,30-12,30, 14,30-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522: 17 e 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Alhambra Club Nizza 60. Nuova gestione: 21 danze e Varietà.

Augustea: 17 the universitari; 21 Orch. Orsatti, canta P. Aurora.

Castellino: 17 the universitari; 21 Rosaclot-Beltrami-Vasquez.

Cia Cia Danze P. Susa: ore 21.

Eden 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi

Gaudio Danze 16,30 21 M° Bertone c. Lucy D'Alba. Scuola di ballo.

Gay Accademia Danze ore 17 e 21 Orch. Angelini «Gay Follie».

Hollywood Danze: 21 Lotti-Raffa.

La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accardo.

La Serenella: Seracini-Cavanna.

Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.

Melody Danze, Bogino 17, ore 21.

Milleluci Danze, Cigna 47, ore 21: Orchestra Molazzi.

Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta Breglia.

Silvana Danze via G. Verdi 3: ore 21 Quintetto Silvana.

Smeraldo Club Goito 2, t. 682-470: 21.1; 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Zannoni, Cortesi.

Trocadero: ore 17 e 21 successo della ritmo melodia Orch. Oppi.

Maison des Artistes, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, M° Ortuso.

EDEN DANZE
Nell'accogliente e rinnovato
SALONE INVERNALE
attiguo al Giardino, questa sera un interessante trattenimento con premi. Successo dell'Orchestra
GIMELLI
che ogni sera si fa sinceramente applaudire dal pubblico.

EL TROCADERO
Ore 17 elegante thè danzante. Ore 21 gran successo della ritmo *Melodica Orchestra Oppi.*

ALLA SERENELLA
Una simpatica novità attende chi vuol trascorrere alcune ore liete.

IL SILVANA DANZE
invita tutti i dipendenti bancari ai trattenimenti che avranno luogo nei locali dell'Associazione *Arma Cavalleria, via G. Verdi 1*, nelle serate di giovedì 18 e sabato 20. Ricchi premi alle dame intervenute. Quintetto *Silvana.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viva Robin Hood», techn., John Derek, Diana Lynn.

Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders: 14, 16,30, 19, 21,30. Locale riscaldato. Pom. 200, Sera 250.

Corso: «I viaggi di Gulliver», tech. Segue: «Quando le pleiadi tramontano». Prezzi fer. 200.

Doria: «Carolina Chérie», Martine Carol. Pomeriggio 300, Sera 400. Il locale è riscaldato.

Lux: «I miracoli non si ripetono», Alida Valli e Jean Marais. Ingresso L. 200. Il locale è riscaldato.

Metro-Cristallo: E. Williams, R. Skelton, tech.: «La figlia di Nettuno». Matt. 10,30 L. 150. Pr. 200-250.

Reposi «Catene del passato» tech. Jeanette Mc Donald, B. Aherne.

Torino: «La giovane guardia». Segue «Recente grande parata 1° maggio a Mosca». Ap. 10.

Vittoria: «Comandante Johnny» Gary Cooper. Ingr. 200. Il locale è riscaldato.

Alexandra: «Macbeth», Orson Welles, Jeanette Nolan.

Alpi: «1860» Mille di Garibaldi.

Ariston: Porca miseria, Croccolo, I. Barzizza, Billi-Riva-Campanini.

Augustus: «Il canto del fiume», Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson.

Capitol: «Non siate tristi per me» M. Sullavan, W. Corey, Lindfors.

Faro: «Licenza premio», Carlo Croccolo, Nino Taranto, V. Riento.

Hollywood: «Donne e briganti», Amedeo Nazzari, Maria Mauban.

Ideal: «Carambola d'amore» Comp Bataclan (Nuova Riv.) 16,15 21,15.

Massimo: «Milano miliardaria», Tino Scotti e Isa Barzizza.

Nazionale: «Il re della jungla», Buster Crabbe, Francis Dee.

Principe: «Donne e briganti», Amedeo Nazzari, Maria Mauban.

Statuto Milano miliardaria, Scotti.

Asti: «Scarpette rosse». Ap. 10.

Mignon: «Segreto sulla carne» e «Il signore e la sirena».

Olimpia: «Cleopatra» C. Colbert.

Po: «Le 8 mogli Barbablu» Totò.

P. Nuova Adamo ed Eva, Macario.

Regina: Isola della gloria. Var.

Romano: «Bola arriva all'alba». Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

S.Pelico Professor Trombone, Totò.

Imperiale Venere e professore. V.

Italiano: Libera uscita, Croccolo.

Miraflori Vagabondo corte Francia

Viazaglio: «Due suore» L. Young.

Eliseo: «Tatuaggio misterioso».

Frejus: «Ragno e la mosca» Riv. D'Alberti - Quintetto Olivero.

S. Paolo: «Città proibita» e Comp. Rivista Nardi-Spelta 21,15.

Belgio: Gianni Pin. tra educande.

Corallo: Libera uscita, Croccolo.

Eridano 32.066: Knock out, Nazzari.

Orepa: «La donna di fuoco».

Radium: «Rondini in volo».

V. Veneto: «Prigioniero di Fort Ross» Nelson Eddy, Ilona Massey.

Astra: L'impronta dell'assassino.

Bernini: «Amanti del sogno». Serata musicale Orch. Pellicola.

Excelsior «Presi tra due fiamme» tech. Fred Mc Murray, P. Goddard.

Odeon Cow boys nel deserto, Marx.

Star: «Assedio d'amore» Crosby.

Adua: Tatuaggio misterioso. Var.

Aurora: «L'incendio di Chicago».

Brescia: «Scogliera del peccato».

Fortino: «Santo disonore» Comp. Riviste Bellezze in [illegible] 21,15.

Nord 11 uomini 1 pallone, Dapporto commedia «La sepolta viva».

Palermo E' l'amor che mi rovina.

R.Parco Traccia serpente, Lamour.

Sociale Tragedia S. Monica Powell.

Colosseo «3 ragazze in blue» tech. June Haver, Vera-Ellen, C. Holm.

Italia: «Bellezze in bicicletta» e Comp. Riv. «Torino n. 4» 21,15.

Moderno: «Maschera dei Borgia» e «Tarzan e la donna leopardo».

Piemonte Il trovatore, Pederzini.

Spezia: «Via del tabacco».

Alba: Forzati gloria Mitchum.

Apollo: «La città nera».

Diana: «Barone dell'Arizona».

Ilera: «Che vita con un cow boy».

Edera: «La vergine scaltra».

Lucento Macao inferno del gioco.

Lutrario: «Ormai ti amo».

Roma: «L'erede di Robin Hood».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema Corso, Augustus, Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.





La contessa di Albany

Pugnale rima con *orinale* in uno sconcio, irriproducibile epigramma del romano Giovanni Giraud, a cui l'amica di Vittorio Alfieri aveva negato di metter piede nel salotto del Lungarno che fu il suo solo regno. «Amo la vita monotona di Firenze, il bel sole, la bella lingua, il dolce far niente, l'agio di occuparmi dei miei libri, la mancanza di società che mi permette di pensare, e di star sola molte ore del giorno». Di quel salotto, Carlo Pellegrini s'è fatto ora un po' lo storico, spinto ad occuparsene dai suoi precedenti studi sulla signora di Staël e il gruppo di Coppet, e sul Sismondi, e n'è uscito un libro (Napoli, ediz. Scientifiche Italiane, 1951) con parecchie lettere inedite a Gustavo III di Svezia e a un suo cortigiano e per l'appunto al Sismondi, importanti e curiose, sicchè la figura della Contessa si ripropone al nostro giudizio.

Luisa Stolberg, di origine tedesca ed educata in un convento delle Fiandre alla francese; il cui padre era morto in battaglia ciò che le assicurava la protezione di Maria Teresa d'Austria, aveva sposato nel 1772 per procura, senza prima vederlo nè in alcun modo conoscerlo, Carlo Edoardo Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra. Costui, ultracinquantenne contro la moglie giovinetta, consolavasi delle sfortune politiche bevendo, possedeva una vecchia amante e una figlia naturale che poi riconobbe per dispetto a Luisa, ed era travagliato da un'ulcera a una gamba. Lesto di mano, anzi di bastone, a Roma prima e poi in Toscana, clamorose scenate pubblicarono il fallimento del matrimonio, poichè Luisa non era tipo da lasciarsi soggiogare, e qualche galanteria, come quella col bellissimo inglese T. W. Coke e collo svizzero Bonstetten, aveva aperta la strada alla «degna passione» alfieriana, che iniziatasi nel 1777 doveva durare sino alla morte del poeta, disputando i posteri e quel pettegolone di Stendhal, s'egli avesse per successore nelle grazie della contessa il pittor francese Fabre anzitempo. Particolare questo di non grande importanza verso il termine di una relazione quasi ventennale: l'Alfieri stesso menzionò il sobbalzo provato incontrando, di ritorno dall'Inghilterra con l'Albany, l'ancor bella e già sua Penelope londinese; ci sono nelle *Rime* dei sonetti che lasciano dubbiosi, e se Luisa si cavò un capriccio col giovine Fabre vivo l'Alfieri, la settecentesca libertà dei costumi consentiva tali strappi: l'essenziale è che la coppia restasse unita e solidale sino all'epilogo, e la Signora fedele alla memoria e alla gloria del suo grande amico.

Purtroppo questa passione nata e conclusa nell'atmosfera del secolo decimottavo fra due persone il cui spirito era profondamente radicato nel loro tempo, giunse fino alle soglie di un'età romantica, ricca di fermenti religiosi e di velleità nazionalistiche. All'alba dell'Ottocento, il provincialismo nostrano aiutando, si cominciò a trovar scandaloso che la «reliquia del grande Alfieri» (come il Giraud battezzava l'Albany) tenesse Fabre per cavalier servente; che la Signora fosse coriaceamente antinapoleonica, che risolvesse col materialismo e il cinismo degli enciclopedisti e di Voltaire, i patemi d'animo che erano propri alle nuove generazioni. Carlo Alberto principe di Carignano, dimorando a Firenze quando la Contessa si spense, deplorava che la sua fine fosse stata assai filosofica ma «poco edificante». Ad altri cuocevano certi giudizi dati in tutta libertà da una donna troppo ragionevole ed esperta per fingere illusioni; e indipendente, per aver riguardi. Della Staël diceva per esempio che «la vanità l'avrebbe consolata» anche della morte del secondo marito, poichè la parte ch'essa recitava nel mondo «le teneva luogo dei piaceri del cuore». A Foscolo, bizzarro, inconseguente, divulgatore delle sue fortune amorose e patriota a sprazzi; alla sua soccorrevole Quirina, da alcuni studiosi recenti troppo idealizzata, non taceva rampogne alternandole a giudiziosi consigli: — Finchè si è giovani, è caro sfarfallare; a una certa età, conviene riposare il corpo e lo spirito nel seno di un'amica sicura. — Degl'italiani e dei francesi, gran fanciulloni, aveva mediocrissima opinione; per gl'inglesi seguiva l'Alfieri, dal quale «mille volte aveva inteso che la libertà esistente in Inghilterra era sufficiente ai popoli corrotti, e che ove non fosse stato per la salute, e pel bisogno d'ascoltare e parlare italiano, ritirato sarebbesi in quell'isola fortunata». Annotava, nell'ultimo soggiorno a Parigi prima della rivoluzione, di aver trovato Fersen smagrito per le fatiche amorose impostegli da Maria Antonietta; nella dimora che colà fece sotto Napoleone, constatava il pullular delle spie, il lezzo dell'adulazione, la decadenza intellettuale: dov'erano i tempi in cui poteva aver Beaumarchais, La Harpe, l'abate Barthélemy alla propria tavola? Si ribellava alle pedanterie germaniche degli Schlegel, tendenti a deporre Racine «il cui trono è più stabile di quello di tutti i re del mondo», e le amabilità della Staël non le impedivano di veder chiaro in lei, nei suoi libri e nella sua corte, tanto che Benjamin Constant ne toccava anch'egli.

Dalla sua casa di Pescia, e poi da Parigi, l'ingenuo Sismondi si faceva invece l'avvocato e il difensore del mondo nuovo. Mentre l'Albany si gloriava dei venticinque anni di antibonapartismo implacabile, lui repubblicano cadeva, come Constant, nella trappola dell'Atto addizionale, dello pseudo liberalismo *in extremis* di Napoleone. La Contessa si accontentava di auspicare, per tutta l'Europa, «un buon regime rappresentativo» prevedendo — ahimè con quanta ragione! — scosse e movimenti secolari. La rivoluzione dell'89, «passati i primi giorni», aveva profondamente deluso sia lei che l'Alfieri, fenomeno che colpì molti di coloro che inconsciamente avevano operato per realizzarla, ed è riassunto nella famosa «profezia di Cazotte» ricordata da Taine, dove si finge un gruppo di aristocratici assista in anticipo agli sviluppi del Terrore, e conclude: — Non avevamo voluto ciò! —. Però, invece di ripiegare, come tanti altri, sull'invocazione di un ritorno all'antico regime, e sulle teorie «reazionarie», la Contessa si limitava a proclamare piena, aperta, completa, la sua sfiducia nell'umana natura e società: pane e bastone, egoismo e solitudine. Il prossimo può essere un «accessorio» della felicità personale; il salotto è la «lanterna magica» (oggi diremmo: «il cinematografo serale») che grazie alla distribuzione di qualche gelato, consente di veder sfilare i visitatori più caratteristici, di ascoltare e commentare, in un tempo in cui rare eran le comunicazioni, sommarie le gazzette, le notizie del giorno.

Quest'immagine finale della Contessa è davvero, come dicevano i maligni, quella di una «cuoca», di una vecchia signora tozza e «materialotta»? Carlo Pellegrini, sismondiano e staëliano per la pelle, propende per le critiche romantiche; noi vogliamo invece sottolineare la radicale incompatibilità dell'arido e lucido genio settecentesco, con le malattie del nuovo secolo. E ci chiediamo se la contraddizione che Foscolo, Giraud, Giordani, rilevavano fra il contegno della Contessa e l'ideale che essi si facevano dell'Alfieri, non derivasse da un'alterazione passionale, da un travisamento della figura del grande tragico, nonchè dalla concezione dell'amore come sentimento eterno, che allora cominciava ad affermarsi. Dell'Alfieri, essi tendevano a fare il bardo e il profeta del Risorgimento, un uomo tutto d'un pezzo e di un colore (e del resto, anche Dante, Machiavelli, Savonarola, Arnaldo da Brescia, eran scritturati a lor volta) dimenticando ch'era anzitutto un gentiluomo settecentesco piuttosto originale, che dopo i cavalli e gli amorazzi giovanili aveva scoperto il divino piacere di comporre a tavolino — l'Albany glie l'invidiava — e di viver fra i libri, e vi si era sprofondato, sfogando il suo odio istintivo verso la tirannide da buon anarchico classicheggiante.

Cavalli e libri furono difatti l'elemento permanente e stabilizzatore della relazione fra lui e la Stolberg. Se in origine, «il vermiglio labbro, il negr'occhio, il sen che vince il giglio», avevano fatto esclamare al poeta: «felice il dì ch'io venni, e vidi, ed arsi», sottraendo la «candidetta colomba» al «vecchio corvo», cioè al Pretendente, Luisa e l'Alfieri trovarono convivendo, diletto nei «nobili corsieri», e nelle prolungate letture, sicchè nessun legame potè sovrastare «a quelli — Che han tra noi le *conformi alme* tessuti». Comune l'avversione pei francesi, donne comprese, giacchè l'Alfieri vantavasi di non aver mai avuto «i favori di una Galla» e le raffigurava sdegnoso:

Fra due guance impiastrate un mezzo-[naso]
Un sembiante che l'anima ti schianta...

(insensibile al nez *retroussé*, l'astigiano!). Penelope bellezza inglese facendo sola eccezione, egli proclamava Luisa:

. . . . la Donna in cui tutte comprendo: Madre, moglie, sorella, amica, amante.

e il resto della storia è noto.

Se un giorno i bibliomani erigeranno un tempio alla loro religione, una nicchia spetterà alla Contessa d'Albany la cui statua terrà in mano gli *Essais* di Montaigne, che le erano carissimi. E ch'ella non fosse di gusti volgari provano proprio le preziose lettere pubblicate e bene inquadrate da Carlo Pellegrini, mostrandocela instancabilmente dedita alle più disparate e serie letture, con i soli limiti della francese *clarté*. Da Lutero a Calvino, da Adamo Smith a Kant, da Rabelais con le sue *cochonneries* a Voltaire, da Shakespeare a Schiller, dalla *Princesse de Clèves* che ammira, ai romanzi del giorno: *Adolphe*, Walter Scott, e così via, questa donna che non crede nè al diavolo nè all'inferno, assiste al tumulto di un'Europa che comincia a decadere lasciando il passo all'America, fedele alle persone più che ai principi, spregiudicata e scettica. Ha conosciuto lady Hamilton, i *salons* dell'antico regime, ha assistito alla fantasmagoria napoleonica, trova Byron poeta difficile e uomo abbominevole, fa i bagni a Livorno e ispira a Napoli Paul-Louis Courier, Foscolo le dedica le *Grazie*; e tutti cercano in lei le tracce e i ricordi di Alfieri, il quale secondo Leigh Hunt aveva «amato la libertà come un tiranno, e la vedova del Pretendente come uno schiavo». I Goncourt paragoneranno la sua vicenda amorosa a quella della matrona di Efeso, in cui Fabre fa la parte del consolatore, sicchè la vedova piangente sul sepolcro, trova subito ristoro fra le braccia di un giovane amante. La posterità è stata ingiusta per lei (tolto, naturalmente, il Sainte-Beuve), ostinandosi a volerla contemplare romanticamente china sul mausoleo di Santa Croce, mentre bisognava collocarla fra le sue rivali, Madame du Deffand e Madame de Condorcet in Francia, Lady Wortley Montagu in Inghilterra, fra quelle libere, intelligenti, vivaci dame settecentesche che, come dice l'epitaffio di una di esse: «per maggior sicurezza, fecero il loro paradiso quaggiù».

Arrigo Cajumi



L'on. De Gasperi al convegno partigiano, a San Bernardo di Bastia, mentre parla il comandante Mauri.

CONGRESSO NAZIONALE DI CHIRURGIA

Rianimare un cuore che ha cessato di battere

L'uomo sottratto alla morte - I miracoli della rivivescenza scientifica - Come si può rimandare il gran viaggio ad altro momento - Non sempre la vita fugge di colpo, bisogna approfittare di questi attimi estremi - La circolazione artificiale nel cervello

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 15 ottobre.

La prima giornata di lavori del 53° Congresso nazionale di chirurgia, con la partecipazione di circa 1500 specialisti, inauguratosi ieri con una prolusione del prof. Raffaele Paolucci, sui progressi della scienza chirurgica per cui non sarebbe azzardato preconizzare la possibilità di sostituire organi interi, è stata densa di discussioni per il tema all'ordine del giorno, la rianimazione in chirurgia, svolto con brillante dottrina e contributi personali dal prof. A. M. Dogliotti e dal suo aiuto prof. Costantini.

Sulla soglia dell'aldilà

Rianimare un cuore che più non batte, ridare soffio di vita ad un polmone accasciato, inerte, far rilucere un occhio spento, ridar parola a labbra immote, esangui, ecco l'aspirazione quasi utopistica di un passato, ecco la sbalorditiva possibilità d'oggi, in determinate condizioni. Da uno stato di morte apparente, sulla soglia dell'aldilà, l'uomo è richiamato in vita, riprende alito e conoscenza, può rimandare il gran viaggio ad altro momento.

Nessuno pretende certo di far rivivere chi si sia spento con tutte le sue brave carte in regola, esaurita cioè una malattia con lesioni organiche incompatibili con la vita stessa. Il congresso ha limitato la sua visione a quei casi così detti chirurgici, nei quali, ad esempio, il soggetto vien condotto dissanguato al pronto soccorso dopo un grave trauma della strada od un infortunio sul lavoro; oppure allorchè un operato, durante o dopo l'intervento, sia colpito da una complicazione improvvisa, sincope o *shock*, per cause di forza maggiore, legate al male od al temperamento od all'arditezza dell'operazione, ora che il bisturi non si rifiuta più di soccorrere tanti generi di malati un tempo lasciati alla deriva, alla loro fine ineluttabile.

Diremo subito, però, che a conclusione della relazione, delle comunicazioni e dei dibattiti (cui parteciparono Soresi di New York, Biancalana, Chiasserini, Ciminata, Ceccarelli, Colombo, Forni, Torraca, Chiarolanza, Martinetto, Brancadoro, Ciocatto ed altri) già ha fatto capolino la speranza di estendere in un prossimo futuro alcuni dei mezzi proposti per la rivivescenza in chirurgia anche alla terapia di malattie prettamente mediche, quali l'edema polmonare e certi scompensi cardiaci.

Il «braccio» rianimatore

Non sempre la vita fugge di colpo e quel quid che le anima ha momenti di incertezza prima di abbandonare l'annosa consuetudine coniugale col corpo; per pochi minuti, s'intende, ancorchè smarriti siano i segni apparenti di vitalità e polso e fiato siano già fermi. Alle volte difatti, arresti improvvisi del cuore o del respiro denunciano solo uno stato subitaneo, sovente imprevisto di grave *défaillance*; si tratta di clamorosi zoppicamenti, che forse non sarebbero sempre fatali se un braccio energico afferrasse d'un lampo e sorreggesse il soggetto che incespica e sta per capitombolare nel baratro. Quel braccio è ora rappresentato da una serie di accorgimenti terapeutici, che vanno dalla trasfusione di sangue (un tempo il non plus ultra era l'iniezione intracardiaca di adrenalina e di lobelina) all'impiego di quel «cuore polmone» artificiale di nuovo conio già felicemente applicato sull'uomo dal Dogliotti.

L'anemia acuta post-emorragica è il primo problema che s'affaccia. Il collasso che ad essa consegue non sempre appare oggi dominabile con la sola trasfusione di sangue per via endovenosa in casi di estrema gravità, e ciò indipendentemente dall'abbondanza del sangue trasfuso e dalla rapidità con cui viene immesso nella vena. Talvolta, anzi, la eccessiva velocità nell'introduzione del sangue è da evitarsi. Questo fatto, apparentemente paradossale, è comprensibile quando si pensi che la trasfusione endovenosa praticata in tal guisa porterebbe ad un sovraccarico del sistema venoso già ingombro, ad un riempimento eccessivo delle cavità cardiache di destra pure già infarcite di sangue ristagnante, proprio allorchè le contrazioni del cuore hanno perduto la validità per sospingerlo ai polmoni e, di lì, al ventricolo cardiaco sinistro.

Ne avverrebbe perciò uno sfiancamento da superdilatazione, ragione per cui si è pensato, e si va attuando nei casi particolarmente gravi, la trasfusione direttamente in un'arteria periferica al gomito od alla coscia, in direzione del cuore, cioè contro corrente; il che è possibile dato che la tensione arteriosa è allora praticamente nulla. Il sangue, possibilmente ossigenato, sospinto direttamente verso il ventricolo sinistro del cuore sotto forte pressione, va ad imboccare e ad irrorare in tal guisa più rapidamente le arterie coronarie che alimentano la muscolatura cardiaca; per cui più pronta e valida diviene la ripresa dell'attività miocardica. Ritorna allora la pressione arteriosa vitale, in conseguenza di un ripristino della gettata sanguigna pulsatoria, e, se tutto così fila, la vita riprende.

Sono stati in tal modo salvati soldati in guerra in stato d'agonia, di *shock* o di grave asfissia, ma tutto ciò si può avverare purchè i centri superiori cerebrali non abbiano ancora subito danni irreparabili a causa della mancata circolazione nel cervello. Il cuore ha infatti del tempo a disposizione prima di spegnersi totalmente; il cervello no. Una rivivescenza della vita vegetativa, come si è realizzata negli animali scerebrati, senza vita psichica, a parte la breve durata, sarebbe un assurdo repugnante.

Ora qui sta una felice idea del Dogliotti, quella di costituire una circolazione cerebrale artificiale al più presto possibile. Egli ha così pensato di aggredire la carotide stessa per praticarvi la trasfusione proprio in direzione del cranio, ottenendo favorevoli risultati anche alcuni minuti dopo la cessazione completa del circolo sanguigno normale.

L'arbitro della vita

E' significativo il fatto che il ritorno della pressione arteriosa efficiente si manifesti ancor prima che il sangue iniettato nella carotide abbia raggiunto il cuore. E' dunque il cervello l'arbitro della vita, dal quale dipende il rimettere in automatica attività pure il cuore? Si è discusso se proprio sia il diretto arrivo del sangue ai centri cerebrali e già prima entri in campo un gioco di riflessi e controriflessi nervosi, dipartentisi dall'ambito carotideo; fatto sta che la trasfusione endocarotidea può essere utile anche in altri casi di collasso o stato di *shock* indipendenti da perdite di sangue, in cui i soggetti presentano segni di morte apparente.

Così in quei casi di sincope cardiaca operatoria, in cui, per altro da caso a caso, si mostrano utili e l'introduzione di medicamenti nelle cavità cardiache ed il massaggio diretto del cuore e la defibrillazione elettrica di tale viscere. Quest'ultima viene effettuata quando i vari gruppi di fibre cardiache siano entrati in contrazione non simultanea ma disordinatissima, sì che il muscolo cardiaco appare invaso da un tremolio continuo, da un movimento convulsivo vermiforme, insufficiente a mantenere una qualsiasi circolazione sanguigna.

Si parla sovente di *shock* operatorio. Da che dipende? Oggi pare verosimile che quella serie di fenomeni a catena che lo caratterizzano sian dovuti alle eccitazioni nervose sensitive che prendono origine dalla regione traumatizzata. Forse più che il dolore cosciente ha importanza il risveglio di sensibilità inconscie, provocato o protratto da azioni di lacerazione, di contusione, di compressione, di trazione sui peduncoli vascolari, con la caratteristica possibilità di sommazione delle eccitazioni. Queste conoscenze hanno portato a nuove tecniche operative e di anestesia che riducono ormai al minimo la possibilità di insorgenza dello *shock*.

In quanto alla circolazione extra-corporea quale mezzo di rianimazione, il nuovo apparecchio «cuore-polmone» di Dogliotti è venuto a risolvere problemi di urgenza, ancorchè e forse proprio perchè non esclude del tutto la circolazione normale. Realizza quella che l'autore chiama circolazione «assistita» e sostituisce parzialmente, ma efficacemente, la funzione del cuore compromessa.

L'originalità della concezione, per cui viene, fra l'altro, alleggerito il circolo venoso con la sottrazione del sangue, che va ad ossigenarsi nell'apparecchio e per cui il sangue rigenerato torna a nutrire l'organismo, una volta immesso nel circolo arterioso, a noi pare proprio foriera di risultati, per l'estensione della applicabilità di questo «cuore-polmone», sussidiario artificiale anche, come si è detto, a stati patologici svariati, medici oltrechè chirurgici: stati asfittici, casi di embolia dell'arteria polmonare, edemi acuti del polmone, scompensi acuti di cuore, gravi stati di *shock*. Certo anche per questo la elaborata relazione del Dogliotti e Costantini ha avuto largo plauso. Oggi si è iniziata la discussione sul tema della terapia delle varici, di cui diremo domani.

Angelo Viziano

IN UN LUSSUOSO PALAZZO VIAGGIANTE

Elisabetta al Canada

I canadesi sono molto orgogliosi di avere un re - La Principessa sintesi di ogni perfezione - Gentile bugia della luna di miele - Settanta città e villaggi da visitare, seimila miglia da percorrere - "Non so proprio quando avrò il tempo di pettinarmi„ - Il sindaco di Montreal teme "la sfrenata concorrenza„ nei festeggiamenti

(Dal nostro inviato speciale) Ottawa, ottobre.

Dal 1939 i canadesi non avevano più ricevuto visite regali. E' triste, forse, avere un re e non vederlo mai. E' quasi come non averlo, e per i canadesi questo è uno svantaggio anche più grave che per altri popoli, poichè essi sono molto orgogliosi del loro Re, una prerogativa che li fa unici in tutto il continente americano. Accontentati adesso dopo dodici anni, io non direi che il cambio del programma determinato dalla malattia di Giorgio VI, abbia diminuito la loro soddisfazione. Avere una regina — e sia pure futura, con i migliori auguri per il Sovrano infermo — è un fatto ancora più eccezionale.

Questo sia a dire che le accoglienze tributate dai canadesi a Elisabetta non sono meno calorose di quelle che re Giorgio avrebbe avute; forse, per quanto può immaginarsi, sono anzi più entusiastiche. Si è cominciato a dire subito che Elisabetta vista da vicino è molto più graziosa di quanto facciano credere le sue fotografie. E' stato il primo giudizio manifestato dalla folla.

Il «verde Edimburgo»

Le donne l'hanno detta elegantissima: aveva una giacchetta di visone, una gonna di tweed, borsetta e guanti neri, un cappellino grigio azzurro. Tutti dicevano che mai si era veduta una composizione di tanta armonia, mai, nel Canadà. L'immaginazione aiutando, quel colorino grigio azzurro del cappello è stato riconosciuto per il famoso «verde Edimburgo», il tono di colore che si dice carissimo ad Elisabetta.

Era grigio, era azzurro, ma le donne canadesi hanno voluto vederlo verde per trovarvi una prova dell'amore di Elisabetta per Filippo. E poi le videro, all'arrivo, anche le perle che non aveva, che avrebbero dovuto essere quelle regalatele dal padre per il suo ventunesimo compleanno. Ci si chiedeva infine quale fosse il segno del suo affetto per la madre, la regina Maria. Disse una donna che la borsetta era un dono materno, certamente; ma la notizia parve poco attendibile perchè nessun giornale canadese, pur avendo fornito nelle scorse settimane ogni possibile particolare informazione sul conto della Principessa e del suo corredo, ne aveva mai parlato. La donna fu guardata con una certa diffidenza, per un momento; poi per fortuna un uomo anziano, disse: «Alla Regina la Principessa ha già telefonato dal suolo canadese, due ore fa, da Gander, dove ha fatto uno scalo a questo scopo».

A Gander l'apparecchio si era fermato per non arrivare in anticipo sull'ora del programma ufficialmente predisposto a Montreal, ma piacque assai di più l'idea della chiamata telefonica, fatta dal suolo canadese; piacque perchè serviva a collegare anche il nome della Regina con queste feste.

I regali per Truman

«Oh, so dutiful daughter!», fu detto con accento di commozione dai vicini che ammiravano quella brava ragazza premurosa che ha il senso del dovere e degli affetti familiari. «Noi siamo una famiglia — diceva poco dopo alla radio il sottosegretario Charles Stein ai canadesi dei nove Stati — e tutto il Canada è una grande casa familiare dove è arrivato un ospite d'eccezione. Ciascun membro della famiglia si darà da fare e non vorrà tirarsi indietro finchè non avrà compiuto il suo sforzo per onorare gli ospiti. Così per quanto non possiamo competere con i Paesi di più antica civiltà che posseggono confinate di palazzi nei quali ricevere gli ospiti regali, faremo vedere che il nostro spontaneo entusiasmo supera la povertà dei nostri mezzi».

L'avvertimento, almeno in parte, era rivolto a noi che nella scorsa primavera abbiamo aperto ad Elisabetta alcuni palazzi romani; in ogni modo questo genere di accoglienze, familiarmente entusiastiche, è proprio quello che Elisabetta ha dichiarato di preferire. Ha cominciato a dire che il suo viaggio doveva essere una seconda luna di miele (e per fortuna i canadesi non sapranno che anche in Italia aveva detto la stessa cosa: ma sono queste le gentili piccole bugie delle principesse); che doveva essere una vacanza, una gita di piacere non guastata da troppe cerimonie ufficiali. Comunque, aggiunse, sarebbe stata felice di vedere quanti più canadesi fosse possibile. Tecnicamente, quindi, il problema di conciliare nel programma le due opposte esigenze, si presentava molto complicato.

Il segretario particolare di Elisabetta, il trentasettenne onorevole Martin Charteris, è stato per un mese, l'estate scorsa, su e giù attraverso il Canada. Telefonava spesso in Inghilterra, a Clarence House, per concordare certi particolari che venivano a mutare il preventivo originale. Poi finalmente ritornò, concluso il viaggio di esplorazione, con una lista abbastanza lunga di richieste canadesi: cittadinanze piccole, di poche di pochissime migliaia di abitanti, pretendevano anch'esse l'onore ed il piacere di una visita. Elisabetta sospirando consentì ad accontentare altri venti paesi, aumentando a settanta il numero delle città, delle cittadine e dei villaggi che deve visitare, e portando a seimila miglia l'itinerario e a trentacinque giorni la durata.

Ha puntato i regali piedi — qui raccontano — solo di fronte a una proposta che aggiungeva tre pranzi ufficiali da tenersi in tre sere consecutive: respinta la proposta con fermezza, la Principessa avrebbe detto, stando ai bene informati: «Anche così, del resto, non so proprio quando avrò il tempo di pettinarmi».

Le hanno comunque preparato un fantastico treno, che è un palazzo viaggiante secondo l'orgogliosa definizione dei dirigenti della Canadian-Pacific. Sono dieci carrozze con un seguito di camere da letto, bagni, [illegible], sale da pranzo, studi, stanze di soggiorno, logge-belvedere, come in America — qui affermano — nessuno ha mai veduto: «Se fosse cosa degli Stati Uniti, a viaggio terminato lo metterebbero nello Smithsonian», che è il museo dove a Washington conservano le maggiori invenzioni; il primo aeroplano, la prima locomotiva, la prima automobile. Quando il treno andrà a Washington (la principessa vedrà Truman e gli darà in regalo, da parte di suo padre, due candelabri ed uno specchio del Settecento che il Presidente farà collocare nella camera azzurra della Casa Bianca) i canadesi già si immaginano la meraviglia che gli yankees ne faranno, e lo pregustano.

C'è da pensare, inoltre, che i canadesi vogliano dare una lezione agli altri americani di tutto il continente. Questo fatto d'essere i soli ad avere un re gli infonde un sentimento, quasi un complesso, di superiorità. Anzi il viaggio regale si compie in un momento che non avrebbe potuto essere scelto con più criterio, tanto viene opportuno. Quella vaga inquietudine che prende i canadesi tutte le volte che si accorgono di qualche nuova iniziativa yankee diretta a spossessarli di una parte delle loro ricchezze, di qualche nuova intromissione dei vicini del sud nel loro mondo, nella loro vita, in tutto quello che essi vorrebbero difendere come esclusivo patrimonio tradizionale, bene, quella inquietudine svanisce in questi giorni di festa grande. Sarà il Canada a invadere gli Stati Uniti, col «palazzo viaggiante» che porta Elisabetta. Possono bene gli Stati Uniti esportare nel Canada le loro merci, le loro idee, i loro stessi modi di vita: ma il Canada si trova a poter esportare una regina, e sia pure futura.

La rosa dei Tudor

L'articolo non teme concorrenza — nè c'è mancanza di riguardo in espressioni come queste. Solo che Elisabetta od altri membri della famiglia reale avessero potuto fare visite più frequenti nel Canada, molti problemi che hanno tormentato la psicologia canadese in questi dodici anni non sarebbero arrivati al grado attuale di gravità.

Ai canadesi la presenza fisica fra loro del futuro Sovrano — e di un sovrano che ha quel sorriso, quella grazia, quella stupenda carnagione — restituisce, rinnova il sentimento d'essere nazione, una nazione vera, con qualcosa di proprio, inimitabile. Da dodici anni non avevano più nel Canada lo stendardo reale: è uguale a quello che è nel Regno Unito, cioè vi sono i simboli dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia, ma qui nel Canada è sovraccaricato di una banda bianca al traverso e di un quadrato dove campeggia la rosa rossa dei Tudor: per quella rosa in questi giorni quasi piangono di gioia.

In questi giorni rialzano la testa i discendenti delle vecchie famiglie americane che due secoli fa si trasferirono nel Canada per non seguire Washington nella sua guerra di ribelle contro la corona d'Inghilterra. Si trasferirono a Toronto, una città poi divenuta emporio mercantile; e quindi è ricca, anche se un poco involgarita per i traffici. Ma in questi giorni sui magazzini, sugli stocks e sui docks dei lealisti immigrati è tornata a fiorire gentilmente con la rosa rossa l'antica fedeltà per la Corona, e sembra un pegno, una promessa per l'avvenire di tutto il Canada. Toronto è quasi — già si disse — la capitale inglese del Dominio, e le notizie di Toronto sono arrivate a Montreal che in termini altrettanto relativi ne sarebbe la capitale francese. Poteva questa esser da meno? L'enorme sindaco di Montreal, un uomo grasso come Budda, ha fatto mettere in bilancio centomila dollari canadesi, circa sessanta milioni di lire da spendere in festeggiamenti. Elisabetta visiterà Montreal ufficialmente il 23 ottobre, ma fin da agosto è già al lavoro un comitato cittadino che sta coordinando le iniziative private che si aggiungono a quelle municipali. Si avranno cose di cui non si conoscono precedenti: «Quello che dobbiamo evitare — mi ha detto il sindaco — è soltanto la sfrenata concorrenza che potrebbe portare ad ostentazioni. Sarebbe un guaio perchè Montreal è conosciuta in tutto il mondo per il buon gusto raffinato».

Vittorio Gorresio

Non esistono donne brutte ma donne che si trascurano

Una mostra a Parigi dell'intimità femminile - Come si truccano - Ritorneranno di moda le parrucche - La scelta delle gemme deve accordarsi all'ora, al giorno, alla stagione - Battaglia di tecnici contro gli "oltraggi del tempo„

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, ottobre.

La «bellezza della donna brutta» è un vecchio tema sul quale disseriano da secoli gli esteti, e il romanzo recente di Charles Plisnier *Beauté des laides* — in cui l'eroina perde l'amore dell'amante per aver soppresso con un'operazione chirurgica i difetti del suo viso, e si uccide gettandosi dal treno — riaccende la polemica ponendo l'interrogativo: una donna brutta, se è amata ha interesse a rimanere brutta? Taluni rispondono di sì, sostenendo che l'amore è un sentimento molto complesso che può fare a meno di essere accompagnato dalla bellezza fisica, specie quando esiste quella intellettuale e dell'anima; ma il *Salon de la Femme et de la Beauté* che al *Palais de Glace* di Parigi ha presentato tutti i trucchi grazie ai quali le donne possono diventare affascinanti, risponde energicamente di no. Il principale insegnamento che si trae da una visita a quel salone è che la bruttezza è ora quasi un male guaribile e che non esistono più donne brutte ma soltanto donne che si trascurano o non hanno i mezzi di essere belle.

Il «Salone della Donna e della Bellezza», decorato da Doulking che ha preso per tema il Sole, ispirandosi ad un inno di Rostand all'astro di fuoco dispensatore di forza e di splendore, era aperto contemporaneamente al Salone dell'Automobile, e dal primo all'ultimo giorno le sfilate di *mannequins*, le presentazioni di pettinatura, le dimostrazioni varie negli *stands* dei fabbricanti di bellezza, hanno rivelato come sarà nei prossimi mesi la parigina elegante, come acconcerà i capelli, come si vestirà, quali profumi adotterà, quali gioielli, quali colori per le labbra, le unghie, il viso, la capigliatura, come farà per mantenersi il più possibile snella e giovane...

Il Salone ci ha portati inoltre, per alcuni giorni, nella più stretta intimità femminile, aprendoci le porte degli istituti di bellezza, delle sale da bagno, dei gabinetti privatissimi dove le donne si chiudono quando si devono preparare. Questa è quasi sempre una cerimonia segretissima perchè esse hanno orrore che un uomo sia vicino a loro e le guardi mentre adoperano gli unguenti e gli altri trucchi che servono a correggere un piccolo difetto, a valorizzare gli occhi, la bocca, il velluto della pelle...

Sappiamo dunque che la prossima stagione saranno di moda le pettinature stile «Direttorio», come sotto Napoleone: capelli sfoltiti e corti, con un movimento che va dal dietro verso l'avanti, contrariamente a quanto era fatto sinora, ciocche molto sfumate e riccioletti che ricadono con leggerezza sulla fronte. Il tono dei capelli sarà *soleil levant* (biondo rosato come l'aurora), *clair matin* (biondo leggerissimo), *crepuscule* (castano sfumato), *bleu de nuit* (nero scuro). Al tempo stesso si tenta di far rivivere la moda delle parrucche, che rivedremo forse fra poco nelle «soirées» eleganti. Alcune di esse sono davvero originali (anche troppo) come una che adatta dietro la testa una vera piramide di capelli che finisce con una specie di coda di cavallo la quale potrà anche uscire dal cappellino attraverso un foro fatto appositamente.

Le gemme dovranno essere l'indispensabile ausilio delle pettinature e degli abiti, e il buon gusto della donna si manifesterà nella scelta di esse, perchè devono essere assortite al colore dei capelli, dei vestiti, dei guanti, eccetera, in modo da formare un tutto armonioso. Anche l'ora e il giorno e persino la stagione devono essere tenuti in considerazione nella scelta delle gemme perchè, a quanto ha affermato un competente, la vita quotidiana si svolge sotto il segno dell'arcobaleno il quale esercita una determinata influenza che si ripercuote sulle gemme e sui colori.

La mattina dominano le radiazioni azzurre che agiscono in modo vivificatore sul sistema nervoso, mentre il verde interviene per impedire gli eccessi che potrebbero prodursi sotto l'impulsione della vita; a mezzogiorno predominano invece le radiazioni gialle che hanno per funzione di armonizzare il corpo e lo spirito e permettono di trovare il giusto equilibrio per il pomeriggio; la sera imperano a loro volta i colori rossi, che aiutano a lottare contro la depressione provocata dalla stanchezza in quanto, generatrici di calore, si oppongono al fresco serale e, mescolandosi alle radiazioni blu della notte, creano ombre viola in cui si attinge il riposo.

Si è confusi e ammutoliti dinanzi a tanto sapere e si deve ammettere che la scelta di una gemma per armonizzarla con quelle radiazioni è davvero difficile. Fortunatamente le pietre preziose costano carissimo e ciò limita molto spesso l'incertezza in cui potremmo trovarci.

Altro elemento essenziale della bellezza femminile sono i profumi, definiti «poesia della moda». Ma per le case di moda essi rappresentano soprattutto un buonissimo affare, un profitto sicuro che permette alla *haute couture* di evitare fallimenti clamorosi. Ogni grande sarto ha infatti il «suo» profumo, sia che lo fabbrichi con mezzi propri o lo faccia fabbricare per suo conto; e coi profitti lasciati dall'acqua odorosa colma le perdite subite dal reparto *haute couture*. Avviene assai spesso che una ditta chiuda la sartoria, che non è redditizia, e conservi invece il commercio dei profumi. L'industria francese dei profumi ha circa 300 creatori, impiega 12.000 persone fra chimici e operai, e le sue vendite si aggirano sui 30 miliardi di franchi all'anno. Il flacone di una grande marca costa quanto un gioiello. I profumi sono, per la Francia, una miniera d'oro.

I veri maghi moderni della bellezza femminile sono però i chirurghi, i biologi, i chimici che rifanno su misura il naso, il petto, la linea del corpo, tolgono il grasso eccessivo, ne mettono dove manca, rendono liscia la pelle, tolgono le grinze... La battaglia contro gli oltraggi del tempo è stata portata sul piano scientifico, e gli ormoni, le vitamine, persino l'atomica contribuiscono a rendere la gioventù, quella cosa che «a venti anni si subisce e a quaranta si crea», come dice Elisabeth Arden. Ma i filtri di una volta, il latte d'asina fanno ridere. Oggi si cura la propria bellezza con le punture, i bagni di schiuma, i massaggi, l'elettricità, gli apparecchi idraulici, le maschere bruttissime di gomma che coprono unguenti magici applicati durante la notte (e tanto peggio per i mariti!), e non fa nulla se ogni tanto una donna si ammala o muore, a causa di un cosmetico che ha provocato reazioni impreviste o semplicemente di un bagno troppo caldo come l'attrice Maria Montez alcune settimane fa. E' il tributo che le donne accettano di pagare per essere belle.

l. m.

La visione del Pontefice fu accompagnata da rivelazioni?

(Nostro servizio particolare) Roma, 15 ottobre.

«Comunicazione memorabile», scrive l'*Osservatore Romano* riferendosi all'annuncio del cardinale Tedeschini sulla prodigiosa visione della Vergine apparsa lo scorso anno a Pio XII in preghiera. Anche se nessun commento diretto integra la portata della comunicazione, l'organo vaticano ne registra gli echi sbalorditi o entusiasti; in una corrispondenza da Fatima, dove l'inviato dell'*Osservatore* ha seguito la cerimonia conclusiva del Congresso mariano, si parla della «rivelazione» cardinalizia e di «segno formidabile della Onnipotenza rinnovatosi allo sguardo di Pio XII, celeste conferma della definizione dogmatica dell'Assunta. Poichè Iddio ha determinato un movimento inconsueto del sole, è appunto per dimostrare che le forze della natura dovranno piegare all'incanto di anime rigenerate».

Sulla natura della visione del Pontefice, in attesa che lo stesso Pio XII voglia illuminare a fondo i fedeli, non ci si può che tenere all'annuncio del Cardinale legato, chiarito in parte dalla suddetta corrispondenza dell'*Osservatore*: si tratta dunque di un «rinnovamento», di una «ripetizione» del prodigio di Fatima, verificatosi a due riprese, il 15 maggio e il 13 ottobre 1917. «Iddio ha determinato un movimento inconsueto del sole»: è lecito pensare che, come un tempo agli occhi dei pastorelli lusitani, l'astro abbia improvvisamente assunto agli occhi del Papa l'aspetto d'un nitido disco d'argento, vertiginosamente ruotante nel pallido cielo del crepuscolo: fasci di fuoco ne delimitavano la raggiera. In qual modo la mano di Maria preannunciasse al miracolo, come ha detto il Cardinale Legato, e in qual modo si «enucleassero» dal prodigio i moniti e le profezie, ciò rimane al di là dei confini della teologia, in un campo precluso all'indagine.

Moniti e profezie, comunque, hanno accompagnato il miracolo; chi ricorda la «lezione» dei prodigi di Fatima, sui quali si fonda in una certa misura la definizione dogmatica dell'Assunta, sa che la Vergine rivelò il futuro delle genti a piccoli pastori fedeli: ne risultò confermato l'antico vaticinio di don Bosco secondo cui, dopo molti errori e molto soffrire, la Russia sarebbe stata in prima linea nella ricristianizzazione del mondo.

I cattolici si chiedono se il Pontefice è ora depositario di nuove «predestinazioni» e di nuove speranze. E' certo comunque che la visione di Pio XII, rivelata nelle circostanze attuali, costituisce un richiamo ai più profondi, soprannaturali e tradizionali motivi della fede. Non si dimentichi che nell'allocuzione di domenica, per la chiusura del congresso dell'apostolato laico, Pio XII ha ribadito la subordinazione di tale apostolato alla gerarchia ecclesiastica. La Chiesa di Roma combatte con energia ogni forma, sia pure larvata, di protestantesimo «attivista»; il dogma mariano è la roccaforte dell'unità cattolica.

c. l.

LA TESI DELLA P. C. AL PROCESSO DI VERCELLI

"Fu la Amiotti che uccise il marito"

Una sfrenata gelosia armò la sua mano - Critica alla tesi del perito - Si chiede una condanna per omicidio aggravato - L'imputata lascia l'aula all'inizio delle arringhe

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 15 ottobre.

In apertura di udienza stamane, un altro tentativo a scopo di chiarimento è stato fatto dal Presidente verso Giuseppina Amiotti. Le ha chiesto: — Arrivando, quel giorno del fatto, in negozio, dove posò la borsetta che teneva sotto il braccio e che conteneva la rivoltella?

L'imputata risponde con calma: — La posai sul banco delle vendite.

Presidente — E come si apriva?

Imputata — Come una comune borsetta a cerniera.

Presid. — Quando estrasse l'arma?

Imputata — Non so come avvenne, signor Presidente. L'ho già detto.

La difesa vuole si dia atto che il Buscaglia emise, qualche giorno prima della sua morte, quattro assegni a vuoto di cui due solo tre giorni prima.

Avv. Gillio — Vuol dire che non pensava a suicidarsi.

Il Presidente ha dato quindi la parola all'avv. Germano del Foro di Vercelli che rappresenta la parte civile insieme all'avv. Gillio e all'avvocato Quaglia di Torino.

Una donna esasperata

— Io vi chiederò giustizia soltanto — ha esordito l'oratore. — E non qualificherò la imputata una delinquente, ma una donna esasperata, afferrata in una gelosia fra l'amore e l'odio, inopportunamente istigata per non dir peggio da chi avrebbe dovuto invece calmarla, e non eccitarla nella sua avversione al marito. Vi sembra, o signori della Corte, anzitutto che questi il 18 agosto pensasse a suicidarsi? Tutti l'hanno visto tranquillo, e ne avete le prove nella serenità con cui attendeva alle commesse incombenze. Alle ore 14 era già in negozio a scrivere una lettera a macchina cioè una certa ordinazione di giacche a una ditta di fuori, lettera che egli stesso andò a imbucare alla posta. Quindi si recò dal suo meccanico perchè gli riparasse l'automobile di cui aveva bisogno in giornata. E' anzi in questa occasione che ordinò al meccanico di acquistargli due nuovi copertoni. Non era questo il contegno di un uomo che si preparava ad un viaggio senza ritorno.

A questo punto l'imputata, rossa in viso, piangente, si alza di scatto, e abbandona la gabbia per non ascoltare questa prima voce di accusa. Si ritira perciò in camera di sicurezza dove rimarrà anche nel pomeriggio.

L'avvocato ricorda ai giudici che dopo soltanto due ore dalla tragedia del marito, l'Amiotti fece mostra di una freddezza eccezionale. Nessuno in quelle prime ore la sospettava uxoricida, nessuno l'aveva accusata ancora, neppure interrogata; ed ella invece si è preoccupata immediatamente del possesso della rivoltella che si era fatta restituire, come è noto, dal cugino che l'aveva ricaricata di tutti i suoi proiettili, compreso quello in canna. Avvenuto il dramma gli faceva raccomandare di tacere il particolare della rivoltella consegnata e ritirata. « E' una donna astuta — esclama l'oratore — che ha la padronanza dei suoi nervi, quando ciò la torna utile. Due ore dopo, come più tardi, essa manterrà quella sua calma senza nemmeno un accenno di piangere o di disperarsi. Ci mostrerà solo questo pianto in Corte d'Assise e nel sopraluogo di Varallo ».

Ma non solo dell'arma si preoccupò subito l'Amiotti, secondo sempre la Parte Civile, ma anche di far scomparire alcune tracce come il sangue di cui aveva macchiato la camicetta e la sottana. Poco o molto, comunque era una circostanza interessante sia per l'accusa che per la difesa. Non avevano ancora avuto luogo i funerali che questi indumenti erano stati già lavati e stirati. Questo affrettato lavaggio sarà però per lei un'accusa di più della Parte Civile.

Contro la prima moglie

L'imputata, secondo l'oratore, è una donna di alta intelligenza, soprattutto scaltra e il perito ha creduto alla versione data da lei. Ma poteva essere credibile? Si può supporre un suicidio nelle condizioni in cui il dramma si svolse e con quei precedenti? La pistola, ha affermato il prof. Formaggio, è caduta dalle mani del Buscaglia perchè è saltato fuori nella caduta il mollone e la ghiera dell'arma. Il perito ha fatto in aula un esperimento: alla terza volta della caduta della rivoltella la ghiera è saltata via, ma soltanto a due palmi dall'arma. E la ghiera è stata trovata in uno scaffale delle stoffe, all'altezza di metri due e ottanta e dietro una pila di asciugatoi. Perciò l'avvocato afferma che l'arma fu posta dopo il delitto vicino al morto, presso la pozza di sangue, per far credere che gli era caduta di mano. Ma la ghiera ha distrutto questo trucco. Tutto l'assunto del perito giudiziario si basa, secondo l'oratore, sulla mendace versione dell'imputata. Il perito vi ha creduto troppo ciecamente. Pochi giorni prima tra i coniugi c'era stata una burrasca. Pare che alla mattina del 18 agosto la burrasca si fosse calmata; il sonno portò consiglio. E Buscaglia era rimasto in letto fino a mezzogiorno. Però il padre dell'Amiotti noleggiava quella mattina una automobile a Varallo e si faceva condurre a Saliceto a gettare legna sul fuoco. « Tuo marito è stato assente dal negozio tutta la mattinata, avvertì il padre della Giuseppina, e ha scritto una lettera alla signora di Vigevano, la quale è partita; ma lui deve aspettare una telefonata alle ore 15. Ha fatto anche approntare la sua automobile». Padre e madre hanno insomma sovreccitato il cervello della figlia. Questa immantinentemente è discesa a Varallo sulla stessa automobile adoperata dai genitori; ma prima è andata a ritirare la pistola dal cugino dopo averla fatta ricaricare con tutti i proiettili. « Pensate con quali intenzioni — esclama l'oratore — essa arrivò al negozio! ».

L'avvocato Germano dopo essersi intrattenuto a lungo sulle risultanze di causa e sulle testimonianze, soprattutto, che annullano il castello della difesa, ha chiesto una sentenza di condanna per omicidio aggravato, oltre le spese e i danni con una provvisionale di un milione da liquidarsi in separata sede.

Alle ore 15,30 ha iniziato la sua arringa di Parte Civile l'avvocato Gillio di Torino premettendo che non si rivolgeva al cuore dei giudici come avviene di solito in processi passionali, ma al loro intelletto e alla logica. Quella di Giuseppina Amiotti è stata una esistenza di fiele e di fiori. Sposò a diciassette anni Aldo Buscaglia che era vedovo con un figlio. Nei primi anni di matrimonio scriveva: « Io sono la donna più invidiata e più felice di Varallo ». Ma la gelosia ben presto la rose, e la rese cieca e cattiva. Leggete il memoriale che l'imputata ha scritto dopo i primi dieci mesi di detenzione nel silenzio e nella calma della sua cella; la prima moglie del Buscaglia, morta cinque o sei anni prima è coperta di ludibrio, senza una necessità alcuna. Non aveva infatti la necessità di difendersi dai cinque colpi di rivoltella contro il marito, dissepellendo il cadavere della sua prima moglie, che era poi la mamma del figlioletto che l'Amiotti avrebbe dovuto amare come un figlio. Quell'uomo aveva delle debolezze: gli piacevano le donne, ma erano relazioncelle — l'ha detto la stessa Amiotti — passeggere: insomma capricci senza importanza. Quell'uomo vituperato aveva pure una calma singolare: subiva le intemperanze ossessionanti della moglie e persino gli schiaffi del suocero. Non ha mai avuto uno scatto, una ribellione: soltanto una volta, confidandosi con un amico che lo riferì poi all'udienza, esclamò: « Avrei dovuto gettarmi dal ponte nelle acque del fiume ». Ma a chi alludeva? A colei che ha sempre agito sotto una forsennata gelosia, rendendogli pesante e amara la vita.

Il giorno fatale

Venendo al giorno fatale, l'oratore prosegue: « Ci ha detto che qualche tempo prima aveva scritto una lettera a quella tale signora di Vigevano che era in pensione presso la madre stessa dell'Amiotti. Sciocchezze. Se ci fosse stata tra i due una relazione, la signora non avrebbe lasciato la lettera sul tavolo della pensione e non sarebbe andata poi, l'epistola, in possesso della madre dell'Amiotti. E da parte della madre o del padre non si viene mai a dire a una figlia sovreccitata, gelosa, irritabile: « Tuo marito ti tradisce! ». Agire come hanno agito i genitori Amiotti vuol dire suggestionare la figlia, accenderla, spingerla a conseguenze incalcolabili. Per intercettare una telefonata di donna, che non è poi mai avvenuta, padre e madre salgono a Saliceto a prendere la figlia per condurla al negozio del marito. Lungo la strada si incita l'autista ad accelerare la velocità; si ha insomma fretta, si è in ansia, si ha la febbre.

« Ma perchè, esclama l'avvocato Gillio, sei partita, o Giuseppina Amiotti, con la rivoltella nella borsetta? Perchè l'hai fatta caricare, tu che dici di averla sottratta a tuo marito nel timore che si suicidasse? Perchè, appena entrata nel negozio, davanti a lui che scriveva a macchina una lettera commerciale, hai tirato fuori l'arma? Perchè hai lasciato fuori tuo padre che in quanto a mezzi spicci era già qualificato? Perchè tua madre ti ha attesa andando avanti e indietro dinanzi alle vetrine del negozio? ».

L'oratore, ascoltatissimo da un uditorio imponente ed eccezionale, ha discusso in profondità la perizia Formaggio rilevando che egli esaminò il cadavere venti giorni dopo la sepoltura, quando il disfacimento putrefattivo rendeva arduo ogni rilievo e ha confrontato per contro il giudizio del professore con quello, discorde, dei due medici condotti di Varallo che avevano potuto esaminare il cadavere poche ore dopo la morte.

« Giuseppina Amiotti ha mentito — afferma sempre l'avvocato Gillio — quando nel suo interrogatorio ha raccontato che il marito la afferrò per le spalle e poi per i polsi. L'uomo aveva già avuto la mano destra, alzata a schermo, trapassata da un proiettile; doveva perdere molto sangue e l'Amiotti afferma che la camicetta riportò due macchioline soltanto di sangue. Buscaglia non l'ha disarmata, non tentò nemmeno di farlo perchè non ne ebbe il tempo tanto gli spari furono rapidi e successivi. Nessuna causa poteva spingere l'uomo al suicidio; una causale invece l'ebbe l'Amiotti per il suo temperamento. Era una donna incandescente cui bastò il deplorevole accenno dei genitori sulla infedeltà del genero per scatenarla contro di lui. Rivolto alla difesa l'avvocato Gillio così conclude:

« Siete proprio sicuri che in quel giorno Aldo Buscaglia dovesse andare a Vigevano? Ebbene, sia come volete voi, ma l'uomo che sta per andare ad un convegno con la donna amata non si uccide. La vita gli sorride, la speranza lo anima. E Giuseppina Amiotti, signori della Corte, che ha soppresso il padre della sua creatura ».

Alle due udienze di oggi ha assistito una grande folla che ha riempito in modo inverosimile la grande aula dell'udienza. Altra folla morbosa si è addensata nei corridoi e nelle sale antistanti, rumoreggiando e ha fatto impeto alle porte di accesso che erano state chiuse, sicchè l'udienza fu sospesa due volte, per qualche minuto, finchè i carabinieri hanno fatto sgomberare le adiacenze della Corte.

Probabilmente domani pronuncerà la sua requisitoria il Pubblico Ministero.

Ercole Moggi

Dalla Legione straniera

Dato per morto in Indocina è ritrovato vivo dopo un anno

Verbania, 15 ottobre.

Un anno fa giungeva notizia ufficiale a Preglia, paese della Valle Antigorio, della morte avvenuta in combattimento nell'Indocina francese del sergente Francesco Marasca, da ben venti anni appartenente alla Legione Straniera. I parenti del Marasca addolorati facevano poi celebrare messe di suffragio pel caro estinto. Proprio in questi giorni, mentre il velo dell'oblio si può dire fosse già steso sulla tragica fine del Marasca, si è avuto un colpo di scena: infatti è giunto a Preglia un messaggio della Croce Rossa francese col quale si annuncia che il Marasca è stato rintracciato vivo, non si sa in quali circostanze, e gode attualmente ottima salute. La notizia ha suscitato naturalmente viva impressione nella popolazione del piccolo paese alpino ed una grande gioia nei parenti del redivivo.

Conclusa a Stresa la Conferenza del traffico

Stresa, 15 ottobre.

L'8ª Conferenza del traffico e della circolazione, a cui hanno partecipato, col Sottosegretario ai Trasporti on. Mattarella, circa 400 delegati, si è chiusa ieri a Stresa. I temi più dibattuti sono stati quelli relativi all'allargamento delle principali vie di grande comunicazione, nonchè alle segnalazioni stradali, che dovranno essere al più presto migliorate e soprattutto staccate dai troppo numerosi cartelli pubblicitari. Nè è mancata la voce di molti invocante l'abolizione di tali cartelli laddove essi deturpano il paesaggio. Assai diffusa è stata anche la trattazione relativa a un maggior rigore nel rilascio delle patenti di guida. E' stato infine illustrato il progetto del nuovo codice della strada, che sarà compiuto entro il corrente anno.

La morte del sen. De Michelis

Roma, 15 ottobre.

E' morto quasi ottantenne il senatore ed ambasciatore Giuseppe De Michelis. Per lunghissimo tempo fu capo del commissariato dell'emigrazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi ha ritrovato se stesso alla vigilia del Giro di Lombardia

Le attenuanti di Koblet e Kubler, i due rivali battuti da Fausto

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 15 ottobre.

Il risultato della corsa a cronometro di Lugano che senza esagerare può definirsi « storico » nelle vicende dello sport ciclistico perchè ha consacrato il ritorno alla vittoria di Fausto Coppi dopo quasi due anni di vani tentativi (il suo ultimo successo risale alla Parigi-Roubaix del '50 non potendo tener conto della tappa Perugia-Terni del Giro d'Italia), il risultato di domenica, dicevamo, merita di essere seguito da qualche considerazione almeno per l'indicazione che se ne può trarre in vista del Giro di Lombardia col quale domenica prossima si chiuderà il ciclo internazionale delle grandi corse su strada.

Allo scopo di essere chiari e concisi, evitiamo di ritornare su quelle peripezie della gara che non riguardino direttamente il fatto più clamoroso della giornata. Le onorevoli prove di Magni e di Berton, le strenue difese di Kubler e di Koblet, la riscossa che quest'ultimo ebbe nel finale a spese del campione del mondo al quale prendeva il secondo posto, tutto ciò ha valore episodico, che riteniamo superato. L'importante, l'essenziale è che Coppi ha finalmente rotto quella specie di barriera che da tanto tempo per un motivo o per l'altro lo fermava alla soglia della vittoria. Diciamo la verità, ma il dover ripetere alla vigilia d'ogni corsa: « Questa è la volta buona che Fausto vince », e invece, all'indomani, doverci ricredere e spiegarne le ragioni (quando c'erano), davvero che cominciava a diventare imbarazzante per noi, ed anche mortificante per lui. Adesso, qualunque debba essere la sorte di questo corridore nella competizione di chiusura e in quelle che continuerà a disputare l'anno venturo, adesso questa impressione quasi di fastidio ha cessato di esistere, e ne abbiamo piacere per tutti.

Visto sotto questa luce, quale significato ha il successo da lui conseguito a Lugano, oltre quello puramente sentimentale, intendo dire quale misura, quale valore dobbiamo riconoscergli ragionando unicamente a fil di logica?

Per arrivare ad emettere un giudizio, cerchiamo di analizzare la sconfitta dei due « Kappa »; anzi, mettiamoci per un momento nei panni del loro più acceso sostenitore, facciamo la parte dell'avvocato del diavolo. Sì, è indiscutibilmente vero quanto segue: 1) che Koblet comincia a risentire le conseguenze della laboriosissima sua stagione di corse, senza confronti più pesante e più attiva d'ogni altro corridore (egli è l'unico che abbia portato a termine i tre Giri a tappe d'Italia, di Francia e della Svizzera, ed altresì le sette corse a cronometro della stagione); 2) che Kubler — anche lui rotolante da un treno a un'automobile fra una riunione su pista ed un circuito stradale — risentiva degli strapazzi dell'ultima settimana culminati con una movimentata trasferta a Barcellona durante la quale, sorpreso dall'inondazione, andò a finire in un torrente perdendo parte del bagaglio; 3) che Coppi, assente dalla Parigi-Tours e risparmiatosi anche il viaggio a Vienna al giovedì dove invece s'erano recati i due « Kappa », era indubbiamente più riposato di loro.

Qui finiscono le giustificazioni dei battuti, che tuttavia perdono ogni importanza — almeno per il valore intrinseco della « performance » compiuta dall'italiano —, appena si considera che questi ha demolito ogni record sul circuito di Lugano, tanto sul giro (40 km. e 848) quanto sull'intero percorso (40 km. e 548 di media) contro i precedenti primati di Kubler, largamente superati. Inoltre, dalla comparazione fra il tempo da lui stesso ottenuto l'anno scorso e quello di domenica risulta che stavolta egli ha impiegato 8 minuti e 10 secondi in meno, alzando la media oraria di ben 2 chilometri e 765. Sicchè, sempre proseguendo sul filo di quella elementare logica cui accennavamo in principio, si giunge a questa soddisfacentissima constatazione: che le condizioni di forma e di rendimento del Campionissimo sono notevolmente migliorate rispetto a quelle dell'anno scorso alla stessa epoca, e, di conseguenza, che il Coppi che domenica vedremo sulle strade di Lombardia non dovrebb'essere molto diverso da quello che conoscevamo ai suoi tempi migliori prima della caduta di Primolano.

Vittorio Varale

Kubler a Torino

Verso mezzogiorno di ieri è giunto a Torino il campione del mondo di ciclismo Ferdy Kubler. Proveniente da Lugano, il corridore svizzero, dopo un colloquio con i fratelli Ghigi, proprietari della Frejus, si è recato a Superga, in omaggio ai Caduti del Torino e quindi ha fatto una breve visita al collegio San Giuseppe. Stamane Kubler, sbrigate alcune formalità inerenti alla prossima attività ripartirà in macchina per Lugano. In territorio elvetico curerà infatti la preparazione per il Giro di Lombardia, allenandosi dopodomani e venerdì; sarà a Milano nella giornata di sabato.

Dopo la « classica » di chiusura Ferdy ha in programma una serie di riunioni in pista, e tre « sei giorni ». Alla fine di dicembre si recherà quindi ad Arosa per osservare un lungo periodo di completo riposo.

BORSE

Apertura di settimana in tono minore: mercato alegato e frammentario, alimentato da un modestissimo regime di scambi ed indirizzato a lieve riflessione da un'atmosfera di incertezza e di inquietudine, in prossimità della sistemazione dei riporti. Scambiate attivamente le Montecatini su un fondo migliore. Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati, animati da tendenza ordinata in quello dei Buoni del Tesoro. Dopoborsa irrilevante. Le azioni Ilva sono state quotate ex-acconto dividendo (Lire 7).

	13	15		13	15
Ren.02	69 50	69 50	Monte.	1464	1460
Ren3½	69 50	69 50	Tor.N.	85 —	85 90
» f. a.	69 60	69 60	Italgas	20 12	20 —
Red3½	73 —	73	Sip	1169	1166
» f. a.	73 10	73 10	Terni	216 —	215 —
Ben5%	96 15	96 05	P.O.E.	420 —	421
» f. a.	96 25	96 15	Unes	412 —	412
Red5%	91 —	91 —	Snia	2275	2270
» f. a.	91 10	91 10	Sme	2070	2080
Ric.3½	72 10	71 70	Vizzola	2185	2185
» ex-pr	71 30	70 75	Marelli	540 —	545 —
» f. a.	72 20	71 80	Fiat	476 —	473 25
» ex-pr	71 40	71	Savigl.	73 —	72 —
Ric5%	91 40	91 60	Nebiol.	31 —	31 —
» f. a.	91 50	91 70	Incet	114 50	114 50
Bon 59	98 15	98 30	Manc.	740 —	735 —
» 60	98 30	98 30	Pinud.	494 —	492 —
Fer5%	56 —	56	Ilva	216 50	214 —
Rif4%	83 80	83 70	Ansald.	172 —	172 —
Int 4½	97 —	97	Viscosa	2546	2540
Irmi4½	90 —	90	Fibre I	3400	3340
Irm5%	89 75	89 75	Car	1662	1662
Int.4½	150 —	150 —	Dunlop	284 —	284 —
Ime5½	89 80	89 80	Anic	185 —	185 —
Tor.4%	85 75	85 75	Rum.c	57 —	57 —
»5%35	87 50	86 75	M.pon.	1891	1913
»5%37	85 —	85	Mcatin	875 —	874 50
G.Pad	91 —	91	Zucch.	725 —	725
» 4%	95 50	95 50	Unica	57 50	56 50
» 3.5%	85 50	85 50	Cart.It	2010	2010
I. Nap.	93 75	93 75	Burgo	4855	4855
Nab.5%	46 —	46	FornR	4500	4500
»7%48	39 —	39 —	Toro F	1010	1007
»7%49	39 —	39 —	N.A.I.	11.600	11.600
Fial5%	100 —	100 —	Stella	96 50	96 —
» 6%	86 —	86 05	Verder.	3190	3190
Pir.5%	88 50	88 50	Mer.E.	903 —	901 —
» 6%	91 25	91 25	Sade	890 50	893 —
Oliv7%	103 —	103 50	Fomar	315 —	315 —
Magn7	91 —	91 —	Stam	300 —	300 —
Eler7%	97 —	97 —	West.	285 —	285 —
Vib.7%	81 —	81 —	Param	455 —	420 —
Cent7%	90 50	90 50	Gilard.	330 —	330 —
Sav.7%	33 —	38 —	Pirelli	950 —	944 —
West.7	70 —	70 —	Saffa	850 —	847 —
Frab5	83 —	83 —	Liq.gn.	1457	1432
Cart7%	99 —	99 12	Talco	10.850	11.400
Sadeb	89 —	90 —	Borgos.	12.800	12.800
Viscb%	88 —	88 05	Deten.	1225	1225
Gal.6%	91 25	91 25	Fiasc	415 —	420 —
Sipel6	91 —	91 26	Lanza	2160	2160
Timo 6	88 —	88 —	Arneil	1800	1762
Telve 6	88 30	88 30	Acq.P.	2195	2207
For7%	86 —	86 —	Fiorio	14 50	14 50
Ciso6	83 30	83 75	BaniSt.	4250	4250
A Gen.	6210	6250	Bilos	9450	9450
» Toro	4625	4525	Risan.	3280	3225
Medit.	3195	3195	Eternit	180 —	180 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 5450-5550; marengo 6575-6675; sterline unitaria 1550-1600; dollaro carta 686-691; fr. svizzero 157-158; fr. francese 161-163; oro fino 800-900; argento 10.50-60.

Mercati delle uve

ALESSANDRIA — Uvaggio comune da vinificazione, per mg., L. 260-300; uve scelte 290-340; di alta collina 300-380; uve da tavola 160-600.

FALLIMENTI. — TORTONA: Ditta Bassi e Dova, alimentari; sent. 11 ottobre; curat. avv. Garraffo; verif. 27 novembre; giud. Uricarelli.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,5	19	Ancona	12,4	15,6
Trento	4	18	Pescara	9,4	14,5
Torino	4,6	15,6	Roma	10	22,2
Milano	6,8	15,1	Napoli	10,8	17
Venezia	7	13	Bari	7,6	18,2
Genova	11,4	17,8	Potenza	5	10,8
Bologna	4	14,2	Reggio C.	16	19,8
Pisa	12	16,2	Palermo	15,4	18
Firenze	11,2	16	Messina	14,1	18,8
Perugia	8,6	15,4	Catania	15,4	18,4

La Juventus si conferma specialista delle trasferte

Buona prova del Torino nello schieramento-tipo

Al posto di un terzetto, in testa al campionato c'è ora una coppia: Juventus e Milan. L'Inter, perdendo a Napoli per un cumulo di circostanze avverse più che per demerito proprio, è rimasta staccata di due lunghezze.

I bianconeri si sono affermati a Trieste aggiungendo un nuovo pregio al loro invidiabile ruolino di viaggio. In tre trasferte hanno ottenuto tre successi — unica squadra in tutto il torneo — segnando otto reti senza subirne alcuna.

La gara di Trieste, piuttosto ostacolata dal vento, è stata vinta dall'undici torinese in virtù di quell'arma che lo rende particolarmente temibile in trasferta, vogliamo alludere al gioco di contropiede. Salda in difesa, e non del tutto sfortunata se due palloni tirati dagli alabardati sono andati a finire contro i pali, la Juventus ha atteso con tranquillità che la foga e l'irruenza degli avversari si scatenassero invano. Quando i triestini hanno rallentato l'andatura, Boniperti e Muccinelli sono stati pronti ad assicurare il successo. La piccola ala destra è ora al comando della classifica dei cannonieri con sette goals, seguita da Boniperti (sei goals).

Il Milan, che pure è riuscito a rimanere affiancato ai rivali torinesi, ha corso un grosso rischio sul suo campo contro la Sampdoria. L'undici ligure si trovava in vantaggio allo scadere del primo tempo e solo nel finale ha dovuto cedere ai campioni. Dal che si possono trarre due deduzioni: primo, che i risultati positivi ottenuti dalla Samp non erano frutto del caso, ma rappresentavano un reale valore della squadra; secondo, che il Milan, proprio per l'abilità con cui sa far fronte alle circostanze avverse, è più che mai squadra da campionato. Non ha raggiunto ancora l'optimum del rendimento, ma questo particolare, se i punteggi continueranno a essergli favorevoli, potrà rappresentare un vantaggio, permettendo a Burini di schierare uomini in gran forma quando altre squadre saranno stanche. E non si dimentichi che il Milan manca di Gren, la pedina forse più importante del suo gioco.

Capitolo a parte per Torino Padova. La squadra granata ha potuto presentarsi finalmente al completo, con il trio d'attacco formato da Amalfi, Fiorio e Hjalmarsson e con Motta e Carapellese alle ali. Pur attraverso le difficoltà di una partita complicata dalle sviste dell'arbitro, i torinesi hanno dato una buona prova. Fiorio, autore di una rete spettacolare e creatore di due occasioni da « penalty » in favore del Torino, si è acquistata una larga popolarità ed ha trovato l'intesa con Amalfi. Carapellese è apparso in ripresa, nè si può dimenticare il buon esordio di Della Fontana.

Si diceva che per il Torino il campionato sarebbe incominciato alla sesta giornata. In tal caso l'undici granata ha iniziato bene. E per domenica prossima, quando riceverà il Milan, ha gettato le basi per un incontro vivamente atteso.

Forse Torino - Milan si giocherà allo Stadio

La Juventus è tornata dalla trasferta giuliana nella stessa serata di domenica, giungendo a Torino verso le due. Nessun giocatore lamenta infortuni gravi: qualche ammaccatura a Boniperti e a J. Hansen, graffiature a Muccinelli; tutti guai, comunque guaribili in pochi giorni.

Al Torino si annuncia il classico « nulla di nuovo » per quanto riguarda le condizioni fisiche dei giocatori. Per giovedì è in programma una partita d'allenamento contro la Biellese. Per la gara di domenica contro il Milan è probabile che sia scelto lo Stadio Comunale. C'è stata una proposta di unificare tutti i posti del campo Torino, popolari e rettilinei di tribuna, a lire 600, lasciando a parte solamente la tribuna coperta al prezzo di lire tremila, ma il progetto trova opposizione da parte di chi sostiene che la capienza del campo di via Filadelfia sia troppo limitata. Una decisione in proposito sarà presa stasera.

Secondo posto di Pederzoli nei Giochi Mediterranei

Alessandria d'Egitto, 15 ottobre.

Per i Giochi Mediterranei si sono svolte ieri ad Alessandria d'Egitto alcune gare di nuoto. L'italiano Pederzoli è giunto secondo nella finale dei cento metri stile libero impiegando 59"7. Primo è stato il francese Jany in 58"9. Terzo un altro francese, Bolteaux in un minuto.

Gli italiani non hanno potuto fare grandi cose nei tuffi dal trampolino di 3 metri, nei quali Luigi Albonico non è andato più in là del sesto posto con 309,10 punti e Lamberto Mari del settimo con 295,05.

La gara è stata vinta da Ahmed Kamel Aly, il campione egiziano che ha ottenuto 505,90 punti.

Nelle gare di ieri i rappresentanti dell'Italia si sono aggiudicati i titoli individuale e a squadre nel tiro al piccione. La prova di singolo ha visto il successo di Manfredi con 200 su 200.

Al Totocalcio si sono verificati questa settimana 57 tredici (quota L. 2.290.000) e 1941 dodici (che vincono L. 67.000).

Nel concorso Totip di questa settimana non si è avuto nessun « dodici ». Gli « undici » sono stati 21 e ad essi vengono pagate L. 351.474, mentre ai 393 « dieci » va la somma di L. 18.023.

ULTIME NOTIZIE

Dopo una settimana di polemiche per l'unificazione della Germania

Ottimismo di Adenauer - Incertezza sull'atteggiamento russo circa la commissione di controllo delle N. U. sulle elezioni

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 15 ottobre.

Il problema della unificazione della Germania verrà portato a giorni davanti alla assemblea dell'UNO perchè, rispondendo a una richiesta di Adenauer, i Governi occidentali hanno deciso di chiedere alle Nazioni Unite di formare una commissione di controllo che accerti in tutta la Germania se vi è possibilità di far svolgere libere elezioni; il che significa non solo appurare se i cittadini potranno liberamente accedere alle urne, ma anche se vi sarà la possibilità di tenere comizi, svolgere campagne di stampa, affiggere manifesti; e soprattutto se vi saranno pressioni morali sugli elettori. Inutile dire che l'indagine ha particolare valore per quanto riguarda la zona occupata dai russi.

Accetterà l'Unione Sovietica questa commissione? Ecco il banco di prova della buona volontà della Russia che, attraverso il generale Semenov, ha fatto sapere di essere favorevole all'unificazione della Germania e a libere elezioni nelle quattro zone e attraverso il presidente Pieck ha fatto dire che l'interruzione dei colloqui tra Adenauer e gli Occidentali per il riarmo non è una condizione *sine qua non* per l'inizio delle trattative tra i due Governi tedeschi per discutere il problema dell'unificazione.

Anche se dovesse accettare la nomina della commissione internazionale la Russia proporrà probabilmente che essa sia formata solo da rappresentanti delle quattro Potenze occupanti e non dagli altri membri delle Nazioni Unite. Non è un ostacolo insormontabile; più importante sarà vedere se Mosca consentirà pieni poteri di indagine alla commissione o vorrà limitarne l'attività. Potrebbe ripetersi la situazione creatasi per le indagini sulle fabbriche e sulle fonti di produzione delle armi atomiche, problema per il quale non si è trovata ancora una soluzione proprio per il disaccordo sui poteri da concedere alla commissione di controllo.

Ma potrà farsi veramente questa unificazione dei due tronchi della Germania a cui sono poco personalmente interessate le due persone che materialmente potrebbero concluderla e cioè Adenauer — il quale ha tutto da perdere dalle elezioni generali — e Grotewohl che dalla sua poltrona di Primo Ministro finirebbe sullo scanno di presidente di un esiguo gruppo di minoranza al nuovo Parlamento tedesco? Tuttavia, il primo per amore di patria, il secondo per obbedire agli ordini del partito bolscevico, dovranno fare di tutto per raggiungere l'unificazione: Adenauer parlando ieri ai delegati in esilio della democrazia cristiana della zona sovietica ha detto: «Abbiamo fatto un grosso passo verso l'unificazione; io sono sicuro che l'unificazione si farà».

Queste dichiarazioni dovrebbero indurre a un certo ottimismo anche perchè si è sparsa la voce — incontrollabile — di un imminente viaggio di Viscinski a Berlino dove si recherebbe per proclamare che il Cremlino non intende opporsi alle elezioni generali in tutta la Germania.

Tuttavia, sia nei circoli ufficiosi sia in quelli giornalistici sia infine nella stessa popolazione della Germania occidentale vi è molto scetticismo a proposito dell'unificazione. E' un pessimismo che in alcuni casi — e cioè per quanto riguarda alcuni ambienti tedeschi e non tedeschi — può essere anche interessato perchè l'unificazione della Germania non fa comodo a molte persone anche nella Germania occidentale; ma nella maggior parte dei casi si appoggia sulla esperienza delle precedenti iniziative russe per raggiungere accordi con gli Occidentali.

Si teme giustamente che a Berlino, dove dovrebbero svolgersi le discussioni dei due Governi tedeschi, possano ripetersi le interminabili e inutili discussioni di Palazzo Rosa e di Kaesong; e che ad avvantaggiarsi debba essere solo la propaganda comunista che farebbe ricadere su Bonn la responsabilità del mancato accordo per l'unificazione a cui sono particolarmente interessati milioni e milioni di profughi i quali non hanno trovato ancora sistemazione. Essi si sono costituiti in un partito che ha già ottenuto ottime affermazioni elettorali e potrebbero insieme ai comunisti e ai gruppi di estrema destra trarre appiglio dall'eventuale fallimento delle trattative per un attacco contro Adenauer che, come hanno provato le recenti elezioni nella bassa Sassonia e a Brema, sta subendo l'usura del governo.

Pur essendo entusiasti dell'unificazione e poco entusiasti del riarmo, i tedeschi della Germania occidentale puntano più su questo che su quella perchè all'unificazione non credono troppo mentre sperano di trarre buoni risultati dalle trattative con gli occidentali per il riarmo.

Volendo rafforzare la posizione degli oppositori contro Adenauer i sovietici hanno dunque raggiunto l'effetto opposto perchè il Cancelliere potrà servirsi — e forse si è già servito — dell'iniziativa sovietica per ottenere migliori condizioni dagli Alleati durante le trattative per il riarmo.

Enrico Altavilla

Interpellanza di Tremelloni per un'indagine sui monopoli

Roma, 15 ottobre.

L'on. Roberto Tremelloni ha presentato questa sera una interpellanza alla Camera, nella quale chiede ai ministri dell'Industria e commercio e di Grazia e giustizia:

«1) Se intendano avviare un'indagine a carattere informativo sulle condizioni e sulle situazioni monopolistiche in Italia, riferendone al Parlamento nel più breve termine i risultati, in mancanza di che è intenzione dell'interpellante di chiedere un'ampia inchiesta parlamentare; 2) se intendano mantenere o ritirare e sostituire il disegno di legge 1743 presentato il 13 luglio 1950, che in nutrite polemiche di stampa fu giudicato inadeguato ad un'azione di vigilanza sulle imprese consortili, quale si attua ormai in tutti i Paesi moderni, anche in conformità alla carta dell'Avana; o comunque quali siano le intenzioni del Governo a tale proposito».

Oggi alla Camera il bilancio della Difesa

Roma, 15 ottobre.

La discussione sul bilancio della Marina mercantile, iniziata oggi, si è conclusa stasera a tarda ora. Domattina parlerà il ministro *Cappa* e quindi anche questo bilancio sarà approvato. Nel pomeriggio di domani è all'ordine del giorno il bilancio della Difesa ed è certo che i deputati rimasti oggi in provincia affluiranno numerosi per partecipare al dibattito.

Le faticose trattative per l'armistizio in Corea

(Nostro servizio speciale) Dalla Corea, 15 ottobre.

La riapertura delle trattative di armistizio in Corea sembrava domenica sera più vicina che mai. Oggi sembra più lontana che mai. Allora le due delegazioni di collegamento apparivano prossime alla conclusione di un accordo sulla ripresa dei colloqui veri e propri, in quanto i comunisti avevano indicato di esser pronti a un compromesso. Ora la situazione è radicalmente mutata, e i colloqui degli ufficiali di collegamento sono ad un punto morto.

Il nodo che non vuol sciogliersi è quello della demarcazione della zona neutra e dell'opportunità di concludere l'accordo definitivo sulla neutralizzazione in sede di ufficiali di collegamento oppure di delegazione principale.

Gli ufficiali comunisti continuano ad insistere affinchè rimanga in atto la zona neutra di otto miglia di raggio attorno a Kaesong, per quanto sia stata trasferita a Pan Mun Jom la sede dei negoziati.

Sul fronte di battaglia cinque divisioni di fanteria alleate, appoggiate da carri armati, hanno conquistato dieci alture strategiche in una rapida avanzata.

p. k.

Minatori dell'Yorkshire contro dieci italiani

Londra, 15 ottobre.

(C.) I minatori del pozzo carbonifero di Wath Main, nel Yorkshire meridionale, i quali avevano dichiarato, qualche settimana fa, di essere favorevoli all'impiego di lavoratori italiani nella loro miniera, hanno ieri mutato parere e si sono opposti fermamente all'assunzione di dieci nostri connazionali.

Questi dieci italiani fanno parte di quel migliaio circa di nostri lavoratori che è emigrato, durante questi ultimi mesi, in Inghilterra, per l'impiego in miniera, in seguito a un accordo fra il Governo inglese e quello italiano.

Gonella parla a Milano sulla volontà di pace dell'Italia

Milano, 15 ottobre.

Il segretario nazionale della d. c. ha parlato questa sera al Teatro Nuovo di Milano, illustrando l'attuale situazione politica internazionale e specificando le ragioni della posizione assunta in questi anni dall'Italia.

L'oratore ha esordito esaltando il concetto sublime della pace fra i popoli, aspirazione che il Governo italiano ha tenuto presente nell'informare la sua azione di politica estera ed interna.

«Quando sosteniamo il concetto di pace — ha detto Gonella — noi siamo ben realisti, perchè non neghiamo che possano sorgere conflitti fra i popoli, pensiamo invece che essi possono essere risolti in modo diverso dalle guerre».

«Ben diversa è la pace dei comunisti — ha proseguito l'oratore — per essi la pace vuol dire la divisione, il disarmo dell'Occidente. Inoltre, poichè essi hanno cercato di concretare un rapporto fra uno Stato ed una determinata classe sociale degli altri Stati, essi credono di poter legalizzare preventivamente ogni aggressione determinata da motivi classisti. Ma per noi — ha esclamato il segretario della d. c. — ogni attentato all'indipendenza ed alla libertà di un popolo è un atto di aggressione! Per noi, la pace si difende all'interno opponendosi ad ogni oppressione di una classe su di un'altra, e all'esterno opponendosi ad ogni oppressione di uno Stato su di un altro Stato».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE AMMINISTRATIVE IN FRANCIA

Avanzata delle destre

Risultati dei 1515 cantoni - I comunisti hanno perduto 89 seggi e i socialisti 139 - Ai gollisti 150 seggi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 15 ottobre.

I risultati delle elezioni amministrative confermano che la Francia scivola lentamente ma sicuramente verso destra. La prima consultazione che si svolse dopo la liberazione, nel 1945, registrò un trionfo socialista. Il paese usciva dalla occupazione, durante la quale molti avevano subito dure privazioni mentre altri si arricchivano in modo scandaloso, e le masse desideravano una maggiore giustizia sociale. Sperarono di trovarla votando per i socialisti, ma furono deluse.

Il socialismo francese si rivelava troppo schiavo dei principi ai quali sacrificava le realizzazioni pratiche, ed anche un po' guasto per la presenza, nelle sue schiere, di trafficanti e speculatori come hanno rivelato vari scandali.

Fallite le speranze che avevano riposto nel socialismo, molti francesi cominciarono a volgersi alla sua sinistra: al comunismo, che si diceva partito «nazionale», deciso a far trionfare» le giuste rivendicazioni sociali. Ma fu presto evidente che Maurice Thorez, Duclos e gli altri prendevano la parola d'ordine da Mosca e che l'interesse della Francia e della classe operaia francese era subordinato a quello della Russia.

Alle ultime elezioni legislative del 17 giugno, i comunisti hanno perso 80 posti in Parlamento, mentre i gollisti e gli indipendenti di destra diventavano i due partiti più numerosi.

Delusi dalle sinistre, i francesi si erano rifugiati nelle destre e nel centro. Lo stesso è avvenuto nelle votazioni di ieri e avverrà probabilmente l'anno prossimo, quando si dovrà procedere alla rielezione della metà del Senato.

I dati definitivi sono eloquenti: dei 1515 cantoni della Francia metropolitana dove si sono svolte le elezioni domenica 7 e 14 ottobre, i comunisti su 176 seggi ne conservano 78 perdendone 98; i socialisti avevano 417 seggi, ne mantengono 278 perdendone 139; gli indipendenti di sinistra scendono da 62 a 51 con la perdita di 11; i radicali apparentati passano da 374 a 382, migliorando di 8 seggi le loro posizioni; i democristiani salgono da 88 a 108 aumentando di 20 il numero dei loro rappresentanti; i moderati trionfano passando da 326 a 469 con un balzo di 143 ed i gollisti hanno più che raddoppiato i loro rappresentanti, poichè da 70 sono diventati 150 con un aumento di 80.

Questa situazione non impedisce all'*Humanité* di parlare ai lettori di «Nuova vittoria». La verità è ben diversa. Non solo la sconfitta dei comunisti è severa, ma essa si farà sentire duramente in avvenire, perchè colla perdita di 98 seggi l'estrema sinistra perde al tempo stesso il suo migliore trampolino di propaganda.

Le recenti elezioni dimostrano dunque un sensibile mutamento del clima politico della Francia.

m.

Croce nel comitato per l'unificazione liberale

Roma, 15 ottobre.

Benedetto Croce, rispondendo ad un invito rivoltogli dal Comitato nazionale per l'unificazione liberale, ha inviato oggi al segretario del P.L.I., Villabruna, una lettera di adesione così concepita:

«Caro on. Villabruna, è superfluo dirle che consento ben volentieri di essere compreso tra i componenti del Comitato nazionale. Sono dolente che io non potrò intervenire di persona, ma sono sicuro che ella ed altri del partito asseterranno quei principî che io ho enunciato e che sono di logica. Alla quale logica io sono molto affezionato, e perdo la pazienza quando la vedo messa in non cale. Sarà perchè mi ricordo del detto di un vecchio uomo di Stato, il Tanucci, che diceva persistentemente che tutti i mali della società nascono dalla mancanza di sillogismo, cioè appunto di logica. Mi abbia con saluti cordiali, suo *B. Croce*».

La data del convegno di Torino non è stata ancora precisata. Resta confermato, comunque, che essa si svolgerà nella prima quindicina di dicembre.

Nel Consiglio nazionale sarebbero stati attribuiti ai «carandiniani» 28 seggi, mentre al gruppo del Comitato promotore 12 seggi. I due gruppi avranno diritto nel prossimo Congresso ad un numero di voti proporzionale ai seggi assegnati nel Consiglio nazionale. I «carandiniani» hanno comunque già dichiarato che «non intendono dare l'assalto al partito, ma collaborare ad una politica veramente libera».

Rinviata a giovedì la decisione sui fitti

Roma, 15 ottobre.

Il rinvio dell'adunanza del Consiglio dei Ministri a giovedì procrastina di 48 ore l'esame dei problemi che esso doveva affrontare, e in particolare quello delle nuove disposizioni in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani.

PARLA LA SORELLA DEL BANDITO

Come Giuliano spiegò la strage

L'ordine era di sparare in aria, soltanto per impaurire i comunisti

Viterbo, 15 ottobre.

Con ogni probabilità domani avremo una nuova richiesta di testimoni (oggi è stata decisa la citazione del cap. Parenze) e, tra questi, la sorella di Giuliano, Mariannina, che venuta a Roma in questi giorni, da una sua amica, ha parlato con Jacopo Rizza e gli ha raccontato, fra le molte cose, anche la spiegazione che suo fratello dette a Pasquale Sciortino, suo cognato, lei presente, della strage: «Una disgrazia — chiarì —. Il piano non era di fare una strage, ma solo uno spauracchio per i comunisti di Piana dei Greci, di San Giuseppe Jato, di San Cipirello, perchè è stata colpa loro se la lista degli indipendentisti non si è affermata come doveva».

L'on. Varvaro, non essendo stato rieletto, è venuto da me a lamentarsi: «Hai visto come ci hanno giocato i comunisti?» E Giuliano avrebbe detto ancora che il suo ordine a Portella era di sparare in aria, che evidentemente qualcuno dei tiratori si emozionò e finì col far cadere qualche raffica sulla folla riunita e che, infine, se i giudici non avessero creduto a quella tesi egli sarebbe ricorso «ad uno stratagemma per salvare dal carcere tanti innocenti che sono in numero maggiore di quegli undici che erano sul monte Pizzuta». «Tirerò in ballo un po' di nomi di uomini politici; così per non essere compromessi loro, troveranno il modo di salvarci». E tutto questo racconto a Pasquale Sciortino venne fatto nell'agosto del '47 mentre egli stava per espatriare clandestinamente lasciando sua moglie Mariannina in Italia perchè la gravidanza non le permetteva il lungo viaggio.

Notizie di un certo rilievo, dunque, perchè in esse sono contenute informazioni relative a collusioni fra Giuliano e gli indipendentisti siciliani di quel movimento che si era già sciolto da quello creato dall'on. Finocchiaro Aprile.

Ha parlato, inoltre, la sorella di Giuliano di un film, o meglio di un documentario, in cui Turiddu sarebbe stato il regista e il protagonista, che sarebbe stato proiettato a casa De Maria e del quale sarebbe entrato in possesso Pisciotta, che per venderlo, avrebbe scritto a Maria Cilluffo.

Il lavoro della giornata, ha ruotato nuovamente intorno alla figura di Gregorio De Maria; il quale ha deciso di parlare, raccontando che Giuliano quando tornò la seconda volta a casa sua, gli disse che la strage di Portella della Ginestra era frutto di un errore, chè il suo ordine era di non uccidere, ma semplicemente di far fischiare le pallottole sulla testa di quelli che stavano nella piana perchè si disperdessero; che voleva catturare i capi comunisti e giustiziarli sul posto, dato che avevano incitato i contadini a far la spia contro di lui; che il piano non fu portato a termine perchè, all'ultimo momento, non arrivò sul posto una squadra di suoi elementi; che tutti i ragazzi detenuti a Viterbo erano innocenti; che anche Gaspare Pisciotta a Portella non era andato.

Alla fine è stato letto un telegramma che quel tale Serafino Di Peri, il quale assistette al colloquio fra Marotta e De Maria in carcere, ha inviato per ricordare all'avvocato di Castelvetrano di dire «tutta la verità» e confermare che lui è l'«avvocaticchio».

E. E.

Teatro - Cinema

«L'osteria portoghese» di Cherubini al Teatro Nuovo

L'unica novità inclusa nella stagione al «Nuovo» ha avuto purtroppo una sola rappresentazione diurna e domenicale davanti a un pubblico non numeroso. Gli assenti hanno perduto l'occasione di conoscere un aspetto dell'arte dell'illustre Cherubini, ignoto peraltro ai teatri torinesi, l'aspetto lieve e ameno. Nel dare un saggio della partecipazione dell'autore di *Medea* e del *Portatore d'acqua* alla commedia di gusto francese, *L'Osteria portoghese* raggiunge la sua finalità di onestamente e signorilmente divertire. Malgrado la prosa recitata al modo dell'opéra-comique, (qui arbitrariamente sostituita da recitativi d'altra mano), la frequenza della *chanson* e la rarità dell'aria, l'ammissione di stilemi e maniere dell'opera comica italiana, e l'elaborata composizione orchestrale propria del Cherubini, l'opera trova un suo equilibrio, che evita quel che di ibrido poteva risultare dal contemperamento di elementi diversi; equilibrio del buon gusto, della pratica e della maestria. Poichè la vicenda scenica non reca personaggi consistenti, nè episodi patetici, l'operista, ridottosi ai pezzi chiusi, cercò motivi e svolgimenti adatti caso per caso al momento brioso o curioso, lasciando alle parole del testo parlato il còmpito di molto influire sulla generica significazione delle parti musicate. Infine, l'udizione è piacevole. Il concertatore e direttore Argeo Quadri sagacemente intese la dignità cherubiniana, e fu applaudito con le cantanti I. Ligabue e L. Villa e i cantanti G. Zampieri, G. Fabbri, P. Pedani, O. Borgonovo e P. Montarsolo.

a. d. r.

Spettacoli sospesi al Teatro Alfieri

La «Fiesta en España», rivista folcloristica che doveva andare in scena ieri sera al teatro Alfieri, non avrà più luogo perchè all'ultimo momento non è stato concesso alla compagnia il visto di entrata in Italia. I biglietti già venduti verranno rimborsati al Salone de «La Stampa».

Sullo schermo

IL COMANDANTE JOHNNY, di H. Hathaway (Vittoria).

Durante la guerra il Ministero della marina americana ha interesse a fare segretamente un certo esperimento di carattere tecnico-scientifico che non importa mettersi qui a spiegare; basti che occorrendogli a detto fine un'imbarcazione-cavia, riatta una vecchia goletta su cui s'imbarcano, a eccezione del nostromo, un vecchio marinaio che freme di ritrovarsi su quella caffettiera, tutti «richiamati». Un «richiamato» è anche il comandante, un valente ingegnere di non più verde età, ammogliato, che da molti anni non ha più dimestichezza con le navi. Con rudimentali motori a vapore, con quell'equipaggio di improvvisati, col comandante che deve simulare (e non sempre ci riesce) una sicurezza che non ha, la goletta compie i suoi viaggi sperimentali collezionando tòpiche e disastri, tanto che diventa lo zimbello della «base» a cui molto spesso ritorna rimorchiata. Situazione comica, anche se inquadrata nel grandioso apparato di un film di guerra, e situazione che il prolifico Hathaway ha trattato con molto garbo e lodevole misura. Piccato, il comandante dà l'addio perchè la goletta, con tutte le sue magagne, faccia il dover suo; e l'equipaggio, via via entusiasmandosi, lo asseconda con eroicomiche prodezze. Ma un tremendo picchio contro una portaerei riabbassa il morale di tutti, fa temere una solenne reprimenda, che naturalmente non verrà; anzi un encomio premierà comandante e marinai — una famiglia sola — per aver condotto a termine la missione. La figura del comandante, che raccoglie tanta parte di «humour», non sarebbe riuscita così bene se non avesse la simpatica maschera e la fine, cordiale bravura di Gary Cooper.

vice

Losco commercio d'una Società fittizia

Ditte di ogni parte d'Italia truffate - Un arresto e quattro fermi - 17 persone denunciate

Carrara, 15 ottobre.

Una complessa serie di indagini condotte dall'autorità giudiziaria ha permesso di far luce sull'attività truffaldina di una organizzazione di pseudo-commercianti e rappresentanti di Carrara i quali avevano creato una fittizia società con sede in città, corso Rosselli, resasi responsabile di ingenti truffe in danno di commercianti e industriali di ogni parte d'Italia. La fasulla organizzazione commerciale che, in tre anni, si è specializzata in lucrose attività, alla base delle quali stanno l'acquisto di partite di merce che non venivano poi pagate e che agiva col sistema di pagamento a tamponamento, ha compiuto truffe per l'importo finora accertato di oltre 20 milioni.

Nel giro di affari sono coinvolti numerosi industriali e commercianti carraresi che si sono resi responsabili di ricettazione continuata e, con tale capo di accusa, denunciati all'autorità giudiziaria. Fra i responsabili della pseudo-società è stato effettuato un arresto nella persona di Rodolfo Carozzi abitante a Carrara, responsabile di associazione a delinquere, truffa continuata, appropriazione indebita, falso di firme in cambiali ed emissione di assegni a vuoto. Inoltre, sono in stato di fermo: Raffaele Gravina, da Napoli abitante a Carrara; Augusto Pennucci; Giovanni Bertolozzi da Massa; Guido Bianco da Viareggio colà residente. Latitante e ricercato è Gherardo Delbene da Pietrasanta di Lucca tutti denunciati con i medesimi capi d'accusa del Carozzi. Pure denunciati a piede libero e coinvolti nella truffaldina vicenda vi sono altre 13 persone delle quali 7 di Carrara una di La Spezia e 5 di Firenze.

ULTIME DI CRONACA

Il percorso dei tram 2 e 13

Da domani, mercoledì, le linee tramviarie 2 e 13, nel tratto tra corso Galileo Ferraris angolo via Meucci e corso Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto, modificheranno così i loro percorsi: Linea 2: proseguirà per corso Galileo Ferraris e corso Vittorio Emanuele; Linea 13: da corso Galileo Ferraris percorrerà via Meucci, piazza Solferino, corso Re Umberto, riprendendo quindi il suo attuale percorso in corso Vittorio Emanuele.

Partenza di missionari

Domenica nella Basilica di Maria Ausiliatrice è stata tenuta la funzione di addio dei missionari e suore missionarie che partiranno verso i luoghi di missione.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la
N. D.
Maria Luisa Aly Belf Adel ved. Ghirardi
Addolorati ne dànno l'annuncio il figlio Riccardo, i fratelli Giovanni e Michelangelo con consorte. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto, indi la salma proseguirà per Romano Canavese ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Linda Scalia-Luc e famiglia si accomunano al dolore.

Il giorno 13 ottobre 1951 anelando di raggiungere in cielo l'amatissimo consorte, munita di tutti i Conforti della nostra santa Religione e della benedizione di Sua Santità, rendeva la sua bell'anima a Dio
Agostina Mercandino ved. del Prof. Giuseppe Moreno
di anni 78
Per espressa volontà della defunta dànno tristemente l'annuncio a funerali avvenuti le sorelle Maria ved. Mare, Giuseppina ved. Bergo, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Margherita Barale che l'assistette con ammirevole devozione. Particolare ringraziamento al comm. dott. Laugeri Metallo che la curò con illuminata abnegazione.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Arcangela Montafia ved. Sannazzaro
di anni 81
La famiglia ne dà il triste annunzio. I funerali martedì 16 corr., alle ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 14 è mancata
Maria Lazzaro ved. Cinella (Marina)
Con immenso dolore, unitamente ai parenti tutti lo annuncia Palmira Cinella che ebbe in lei la mamma adottiva carissima. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da via Malta 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La mattina del 14 corrente chiudeva la sua vita terrena, dedicata unicamente agli affetti familiari e ad opere di beneficenza
Ines Marziani
La sorelle Bice, Rina col marito dott. Alberto Sacchi; i fratelli dott. prof. Aldo, avv. Dino; i nipoti e gli altri parenti ne dànno il doloroso annuncio.
Alessandria, 15 ottobre 1951.

Giovedì 18 ottobre, alle ore 10, nella Scuola L. A. Muratori, verrà scoperta una lapide in memoria della compianta Ispettrice
PROF.SSA
Maria Casalegno Crida
Nel 1° anniversario della sua scomparsa sarà gradita la presenza di quanti le vollero bene. Il marito Giuseppe ringrazia il Comitato promotore ed avverte che la Messa anniversaria avrà luogo sabato 20 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Croce (piazza Fontanesi).

La famiglia del compianto
Antonio Tivelli
commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscente ringrazia. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 15 novembre p. v. nella Parrocchia di San Bernardino alle ore 7,30.
Torino, 16 ottobre 1951.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari il
DOTT. RAG.
Renato Ettore Sticca
Ne dànno il dolorosissimo annunzio la moglie Maria Giovanna Chiabotto, la sorella Anna col marito ten. col. conte Luigi Avogadro di Vigliano e figlio Fabrizio, il fratello Corrado con la moglie Lucia Seghesio e figlio Piergiovanni, la diletta sorella Stefania, i cognati Piero e Onorina Chiabotto, gli cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9 da corso Galileo Ferraris 118. La presente vale come partecipazione e ringraziamento. La famiglia porge un particolare grazie al dott. Piero Alliod che lo ha amorevolmente curato.

Il dottor Antonio Salerno e famiglia, angosciati, piangono l'immatura perdita del fraterno amico RENATO.

Gli amici Carlo e Maria Teresa Brancia, addolorati, piangono la grave dipartita dell'amatissimo amico RENATO.

Gli amici Luciano, Nota, Serre e Terchio prendono viva parte al dolore della famiglia.

Sisa e Mario Gargiulo addolorati piangono la morte del carissimo amico RENATO.

Il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci della Soc. p. Az. Edizioni Minerva Medica annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del presidente del collegio sindacale dottor RENATO STICCA.

Gli amici Cornaglia, Camandona, Oddone, Faparella, Guaschino, partecipano al lutto.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Samma associandosi al dolore dei familiari esprimono il più profondo rimpianto per la perdita del dott. RENATO STICCA presidente del collegio sindacale della Società.

L'Amministratore Unico ed i Sindaci della Soc. An. Mario Pansa vivamente addolorati per la scomparsa del dott. RENATO STICCA presidente del collegio sindacale, si uniscono al cordoglio della famiglia.

La Fabbrica Italiana Tubi Metallici Società per azioni si associa al dolore della famiglia per la perdita del proprio sindaco effettivo dott. rag. RENATO STICCA.

I Colleghi Tributaristi Torinesi si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del dott. RENATO STICCA.

Per improvviso malore, nelle prime ore di stamane è mancato ai suoi cari il
Cav. Rag. Iginio Bodo
Ne dànno il triste annunzio il figlio dott. Giuseppe ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli martedì 16 corr. alle 10,30.
Vercelli, 14 ottobre 1951.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata ai suoi cari
Franca Raffero Lombardi
Ne dànno il triste annunzio: il suo Ernesto e figlio Carlo, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da via Piedicavallo 53. Per espressa volontà dell'estinta non si ricevono visite e la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare ai dottori Quario e Banaudi per le amorevoli cure prestate, alle Suore dell'Istituto del Santo Natale e particolarmente a Padre Rapa per la grande assistenza spirituale.

Le famiglie: Me Avalle, Baino Alciati, Aruga, Rasero, Ghilardi partecipano al dolore della famiglia Lombardi per la perdita della cara amica FRANCA.

Si associano al dolore i Colleghi d'Ufficio del marito.

L'VIII Clan Scutores d'Italia prende viva parte al dolore che ha colpito il suo vice capo clan Ernesto Lombardi.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari
Ernesta Cornò n. Perotto
La piangono inconsolabili il marito, il figlio Roberto con la consorte ed il piccolo Aldo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 17 corr. alle ore 9 partendo da via Viterbo 131, Torino. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Cresta si unisce al dolore del genero per la scomparsa della cara mamma.

Per fatale disgrazia sul lavoro mancava all'affetto dei suoi cari
Ferdinando Marino Siviero
di anni 29
Affranti lo annunciano: la mamma Tranquilla Adami; la sorella Ines col marito Oreste Delpiano e bimbi Marcella e Sandro; il fratello Domenico; la fidanzata Ida De Giorgis. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo da v. Nicolò Barberis 9. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari
Evasio Monzeglio
Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 17 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Pertengo 19 angolo piazza Robaudengo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lasciando in retaggio il nobile esempio di una esistenza vissuta in bontà e rettitudine è serenamente spirato
Luigi Salamino
Partecipano la dolorosa perdita la moglie Vittoria Varenge, i figli: Giuseppe con la consorte Rita Mamo e figlio Renzo; Andrea con la consorte Tina Casassa e figli Giuseppe e Gian Carlo; Michele con la consorte Elvira Besio, la nuora Leonilde Olearo e figlio Luigino, la sorella Ernesta e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Borgomasino 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Arturo Cavedon, Giovanni Gay, Domenico Germena, Roberto Germena, Vito Germena, Mario Mottura, Eugenio Pereno prendono viva parte al dolore della famiglia Salamino per la perdita del loro caro papà.

E' deceduto il 14 ottobre 1951 all'età di anni 61
Pompilio Antonio Bernardi
Desolati ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e parenti tutti.

La Commissione Amministratrice, il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto dell'Azienda Elettrica Municipale partecipano con grande dolore al lutto del dott. Bruno Bernardi, direttore della sezione amministrativa-contabile, per la perdita del suo caro papà.

Ieri, alle ore 3,30, mancava improvvisamente ai suoi cari l'anima eletta del
Cav. Estero Barbieri
Lo piangono affranti la moglie Maria Baselli, le figlie Isa e Cicci, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 10 partendo da via Rivetta 29. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che interverranno alla mesta cerimonia.
Casale, 16 ottobre 1951.

Esemplare come visse è deceduta
Lucia Vassallo in Fonoglio
Addolorati l'annunciano il marito, i figli, i nipoti, la nuora, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Fiume 2 per la chiesa parrocchiale di S. Francesco da Paola. Si ringraziano quanti vorranno intervenire. La famiglia non prende il lutto.
Savona, 15 ottobre 1951.

16-10-1950 16-10-1951
Ing. Aldo Giovanni Rossi
I suoi cari ne rievocano la dolce memoria. S. Messa in Anseglio, oggi.

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Di Grazia Luigi ha pronunciato la seguente

ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO

Ritenuto che il sig. Foresti Emilio ha presentato rituale istanza di vendita dell'immobile: Fondo rustico sito in territorio di Torino regione Reaglie bosco di are 51,85 in mappa al F. CLII n. 199 coerenti la strada Catteri, Buscaglione e aventi causa a giorno e levante Fiorina e aventi causa a notte, di proprietà del suo debitore Gaioli Maria.

Che all'udienza del 27-9-1951 il creditore ha accettato il valore dell'immobile determinato dall'esperto geom. Girlando Biagio; Che non sono state fatte opposizioni; Che è quindi necessario procedere alla vendita dell'immobile pignorato nella forma dell'incanto che appare più conveniente;

ORDINA

procedersi alla vendita con incanto dell'immobile sopra indicato nell'udienza del 6 novembre 1951 h. 18 davanti a sè in questa sede; Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1°) L'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo di L. 1.425.000 determinato in base alla perizia Girlando;

2°) Ogni offerente dovrà prestar cauzione nella misura di lire 160.000 in denaro mediante deposito di esse nella Cancelleria entro il giorno dell'incanto;

3°) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 20.000;

4°) L'aggiudicatario entro il termine di giorni trenta dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario.

La presente ordinanza sarà pubblicata dal Cancelliere il quale ne curerà anche l'inserzione per una volta sul giornale «La Nuova Stampa» di Torino.

Tra il compimento delle forme di pubblicità e l'incanto dovranno decorrere 20 giorni.

Torino, 10 ottobre 1951.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

CITTA' DI MONCALIERI

AVVISO D'ASTA
SI RENDE NOTO

che nel giorno 26 del mese di ottobre alle ore 11 in una sala di questo Comune, avrà luogo il pubblico incanto, col metodo delle offerte segrete, per l'alienazione di numero tre capannoni sul prezzo base rispettivamente di L. 3.250.000 per il primo lotto; L. 3.340.000 per il terzo lotto e L. 4.220.000 per il quarto lotto.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Sindaco: M. BECCHIS



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI riparare, acquistare motori elettrici, trasformatori, dinamo rivolgetevi: Maresciallo, Pigafetta 48, telefono 55-622. 16900

ALL'ELIOBETON! Costruttori, isolate vostre costruzioni dal caldo, freddo, rumori, adottando nostri manufatti granulati premiere. Assistenza tecnica. Direzione Commerciale, Don Minzoni 8, Torino.

ALL'ELIOBETON! Impresari interpellateci prima di costruire, economizzerete 50 % mano d'opera. Don Minzoni 8, Torino.

ATTENZIONE! Esigete «Vittoria» la marca di fiducia. «Vittoria». Affettatrici, bilance. «Vittoria». Torrefattori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-577, Torino.

FORNO elettrico per panificazione mq. 8. Antonello e Orlando nuovissimo ultimo modello vendo. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278

LIQUIDO partita rottami avvolgimenti rame e lamierino magnetico trasformatori ricupero. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. 73503

SERBATOI tubazioni vasche lamiera carpenteria metallica costruisce: Servanzio, Vercelli 170, Torino.

TRAPANI elettrici portatili Rotor. Rendimento. Garanzia. Sconti ai rivenditori FAT, Fosscio 26. 15260

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni Giuseppe Verdi 26 B. Principe Amedeo 30 C 11121

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO bar grandiosi redditizi forte incasso centralissimi da 8.000.000 a 35.000.000, alloggio. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-835. 18436

ABBIAMO drogherie da 2.000.000 a 7.000.000, alloggio, centrali, forte incasso. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-835.

AFFARONE. Drogheria centrale, attrezzatissima, tutte licenze, 1.800.000, cede: Domus, Garibaldi 39.

ALBERGO ristorante centrale, rimodernato, 28 camere, forte reddito, cedo 30.000.000. Altro 60 camere Saint Vincent 20.000.000. Cabutti, via Consolata 2.

ALIMENTARIO bottiglieria forte lavoro, alloggio, cedo. Buolo, San Domenico 5.

A 2.000.000 cediamo rivendita pane, alloggio, caffè bottiglieria centrale tre alloggio, 3.000.000. Bargigli, Lagrange 39.

BAR bottiglieria angolare alloggio tre camere cedo. Buolo, San Domenico 5.

CAFFE' bottiglieria esportazione avviatissima, con frigo, annesso alloggio, cedesi motivi salute. Telefonare 51-635.

CAFFE' bottiglieria gelati frigo tre aperture, alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

CEDESI magazzino vini, attrezzatura completa, buona posizione lavoro. Telefono 41-892. 73361

CEDESI negozio vuoto, libero subito, paraggi piazza Statuto. Telef. 461-636.

CEDESI barriera Milano laboratorio negozio maglieria 4 locali 2.500.000. Scrivere Casa del Sole, via Prasciato 1.

CENTRALISSIMO negozio vuoto mq. 70 libero subito cedo. Telefonare 36-468.

CERCASI capitali anche ingenti per operazioni bancarie assoluto riposo ottimo reddito serietà. Casella S/C, SPI, via Parlamento 9, Roma. 19342

COLLABORATORE pratico trattazione affari disponga minimo milione cercasi. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino.

DISPONIAMO capitali, 2 autovetture, ufficio 6 camere attrezzatissimo centralissimo Roma, cerchiamo combinazioni affari rappresentanze, serietà. Casella 3/C, SPI, via Parlamento 9, Roma.

DROGHERIA, commestibili, tutti permessi, forte lavoro cedesi 3.200.000. Esclusi mediatori. Telef. 51-407.

GERENZA alimentario bel negozio ottima posizione alloggio cedo. Buolo, San Domenico 5. 18256

LATTERIA gelateria frigo alloggio su piazza mercato cedo. Buolo, San Domenico 5. 18255

LATTERIA doppio negozio, litri 250, alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

LATTERIA gelateria 170 litri cedo 2.100.000. Nepote, Di Nanni 17.

LATTERIA gelateria tre aperture, alloggio, litri 800, cedo, facilitazione. Nepote, Di Nanni 17. 18436

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

MACELLERIA salumeria, attrezzatura completa, alloggio, cittadina Pinerolese, cedo 2.300.000. Nepote, Di Nanni 17.

MERCERIA, zona commerciale centro, motivi salute cedesi. Domus, Garibaldi 39.

NEGOZI liberi ogni genere cediamo, acquistiamo, rileviamo, ogni zona. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-835.

NEGOZIO vuoto moderno, grande retro abitabile cedesi. Via Crist. Colombo 2-bis

PANETTERIA attrezzatissima, impianto modernissimi motivi famiglia avendo con alloggio, esclusi intermediari, tratto direttamente. Scrivere cassetta 9109, SPI, Torino. 64326

PANETTERIA aulichissima importante località ferrovia Torino-Pinerolo rispettosi 4.000.000. Scrivere cassetta 1033, SPI, Torino 28036

PANETTERIA cediamo 2.800.000, affarone. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-835.

PANETTERIA pasticceria forno moderno kg. 350 farina, centrale, cedo. Nepote, Di Nanni 17. 18436

PASTICCERIA centrale grande retro alloggio cedo. Buolo, San Domenico 5.

RAG. Cantamessa, Garibaldi 31, telefono 48-255, cede garage 150 macchine, 5 moto, ottima posizione.

RIVENDITA pane cerco con alloggio. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino.

RIVENDITA pane, negozio retro camera cedo, vendo muri 4.600.000, facilitazioni. Nepote, Di Nanni 17. 18436

RIVENDITA pane possibile 170 kg., alloggetto, cedo 2.800.000. Nepote, Di Nanni 17. 18436

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO, frazionando due alloggi, negozio. Nizza 29 Telefonare 37-455

ABBIAMO alloggi 2-3 camere termo bagno ascensore liberi subito vendesi Corso Giulio Cesare 133. Visite 14-16

ABBIAMO alloggetti da vendere 1, 2, 3 camere, servizi. Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore. Telefono 553-307.

ABBIAMO centro S. Paolo casa 13 camere tre libere: 5.800.000; altra 17 camere alloggio libero 4.400.000. La Rapida, Lagrange 29. 18310

ABBIAMO casa da vendere via Cecchi. Reddito netto 11 %. Telefonare geometra Cantatore 553-307. 15415

ABBIAMO alloggio libero subito, 6 camere doppi servizi, signorilissimo zona Piazza Statuto vende. DOMUS, Garibaldi 39 Telefonare 51-050.

ABITABILE subito alloggio, corso Ferrucci, 2 camere cucina termo bagno, lire 1.750.000, vendo Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI grande vendesi alloggi 1-2-3 camere servizi Crocetta via Bottego angolo corso Mediterraneo. 18393

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale, 4-7 camere, zona signorile, pagamento contanti. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO cascina pianura, irrigua, raggio [redacted] 80 km. Torino, impiego capitale, contanti 100.000.000. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO terreno fabbricabile massimo 2000 mq. centrale, semicentrale, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9009, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO palazzina collinare, libera raggio tram. spesa fino 15.000.000. Scrivere cassetta 9008, SPI, Torino.

ACQUISTO casa centrale, semicentrale, urgente impiego 30.000.000, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 9007, SPI, Torino.

ALLOGGETTO centrale, semicentrale, libero, due camere, cucina, cerco pagamento contanti. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 1087, SPI, Torino.

ALLOGGI liberi entrata 2 camere spaziose cucina gabinetto 1.850.000; altro camera cucina 1.250.000, via Venaria 108 ore 9-11,30 feriali, quarto piano.

ALLOGGI signorili ogni comfort, liberi vendo facilitando. Rivolgersi geometra Pedoia via S. Secondo, 84, ore 10-12, 14-18

ALLOGGI liberi signorili su corso, 2-3 camere servizi, completi, vende: Domus, Garibaldi 39. 18311

ALLOGGI occupati signorili, camere grandiose vendonsi. Sobrero, angolo Pacinotti 10. Visite 15-17.

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 14,30-18, portieria. Geom. Borasi. Telefonare 86-055.

ALLOGGI, casetta, prendiamo pagamento 75 % mutuo trentennale. Iciasa. Telefonare 49-008

ALLOGGI signorili entrata 2 camere, cucina, cucinino, 2.350.000, pronti liberi. Rivolgersi via Pasquale Paoli 16, ore 15-18 geometra Borasi, telefono 86-055.

ALLOGGI tutte comodità vendonsi direttamente corso Trapani 46. Visite cantiere ore 17-18. 28842

ALLOGGI scala marmo, termo centrale, grande camera, cucina, entrata, 800.000; entrata, 2 camere, cucina, 1.290.000. Corso Monte Grappa 76, ore 16-18, geometra Borasi. 18477

APPARTAMENTI nuova costruzione 2-3 camere, bagno, cucina, cucinino, termocentrale, vende impresa via Elba 18. Telefonare 521-389. 47608

A 100.000 per [redacted] vendo alloggetti Via [redacted] 32 (Chiesa della Salute), ore 15-16,30 portieria.

A 250.000 vendesi casetta cucina libera subito, via Garibaldi ang. Conte Verde 2. Visibile portineria dalle 14,30 alle 17.

CASETTA 4 camere servizi 800 mq. terreno. Lucento. 5.400.000. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino.

CORSI Galileo Ferraris, Rosselli 48, vendo bellissimi panoramici signorili alloggetti termosifone, bagni, ascensore, subito alloggi liberi occupate. 18419

CORSO Tortona 2 alloggi signorili panoramici, ascensore, termo-bagno, vendonsi 38308

DEFINIZIONI frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-3-4 camere liberi abitarsi. Via Nizza 362, ore 17-19.

DUE case nuovissime, 29-42 camere, termo, bagno, vendiamo anche separatamente 34.000.000 più 10.000.000 di mutuo. Alto reddito. Telefonare 43-251.

GROSSISTA acquista casa civile centrale 20-30.000.000, pagamento immediato. Telefonare 47-367. 18442

POLETTI, Giolitti 4. Casa zona Crimea, lussuosa, 70 vani, doppi servizi, giardino, esente tasse, vendo prezzo conveniente. 18441

POLETTI, Giolitti 4. Terreno fabbricabile collinare 3500 mq. circa, vista panoramica, capolinea tram, avendo 3.500.000.

TERRENI Fiat Mirafiori adatti costruzione piccoli grandi stabilimenti vendonsi L. 1000 mq. Telefonare 521-008.

TERRENO panoramico mq. 1500 adatto costruzione corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Borasi, via Della Rocca 21.

ULTIMI signorili alloggi 1-2 camere servizi, pronti subito, vendiamo. Via Arona 22. Telefonare 96-428.

VENDESI libero alloggio primo piano, 4 vani. Via Garibaldi 10. 38302

VENDESI terreno libero mq. 2000 zona Politecnico nuovo. Telefonare 553-366.

VENDO alloggio occupato 4 camere, corso Regina Margherita 21. Sportello, ore 16. 18294

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili e negozi pronti subito. Pagamento rateale. Telef. 41-279.

VILLA libera 8 vani, presso piazza Rivoli, vendesi, Telefonare 40-595.

ZONA Nichelino, Moncalieri vendonsi lotti terreno da mq. 500 a mq. 50.000, luce, forza, acqua. Telef. 70-560, 380-602.

ZONA via Nizza vendonsi lotti terreno da 150-700-1000 mq. adatti costruzioni civili Telefonare 81-741. 380-602.

2.200.000 vendo negozio affittato, reddito 10%. Averone, c. Giulio Cesare 116.

«ITALCASE» S. Teresa 3. Senza anticipo prenotiamo splendidi alloggi zona Francia, Boringhieri con lunghissima rateazione al 5,37 % per capitale interesse ammortizzabili in 35 anni.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in zone diverse splendidi alloggi liberi 2-3-4 camere. 18896

NEGOZIO Porta Palazzo, vendo proprietà muri. Telefonare 770-281. 73618

OCCASIONE 4 camere, 1 libere, 600 mq. terreno, rurale, 2.000.000. Lucento, Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino.

PER costruzioni civili industriali vendesi zona Nichelino, Moncalieri lotti terreno tutte misure. Telef. 81-741, 380-602.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggio 6 camere su corso Regina Margherita, bagno, scala marmo, libero subito, avendo 2.700.000.

POLETTI, Giolitti 4. Due alloggi 7 camere, doppi servizi caduno, zona piazza Statuto, di cui uno libero subito, bloccati a prezzo convenientissimo. Disponiamo altri alloggi convenientissimi in zone signorili, liberi e occupati.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggio signorile, piano rialzato, adatto anche studio, via G. Sotolo 3 ang. via Drovetti, 6 camere più servizi, tutti comfort, esente tasse, libero subito, vendesi 8.000.000.

TAVIGLIANO vendesi casa abitazione rimessa nuova, 4 vani, servizi, giardino cintato, terreni annessi, libera subito, ottima posizione. Scrivere L. 10 Pubblicità Oliva, Biella. 18328

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozio, retro, vuoto adatti anche artigiano, zona Valdocco. Sarra, Principi Acaia 23, pomeriggio.

CEDESI locale vuoto metri 400 su via forte passaggio. Telefonare 290-330.

CEDO locale mq. 65 adatto negozio, laboratorio. Rossini 22. 29132

CEDO locale su corso adatto parecchi usi Telefonare 86-908. 90748

MOBILIERI, grossisti, su corso Regina 151 vendesi, affittasi grande negozio, magazzino, sala esposizione, adatto per voi, volendo magazzino seminterrato.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTASI villetta, alloggi 2-3 camere, servizi. Graziano, Messena 31. 73619

CERCO camera, cucina vuote, libera subito. Scrivere cassetta 6298, SPI, Torino.

DA affittare alloggetto ammobiliato, centrale, termo locale, prelevando mobilio. Novello, Lamarmora 39. 38267

MASSIMO affitto offro per alloggetto qualunque zona anche ammobiliato. Telefonare 82-027. 18417

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ALLA «SIST» la Scuola specializzata i risultati dei Vostri studi saranno i migliori. Iscrizioni ogni giorno. Via Po 2. Telefono 47-575.

ALL'ISTITUTO stenografico «CIMA» sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Computisteria). Via Roma 254. Piazza C.L.N. 254. Telefono 50-354.

ALL'ISTITUTO Stenografico «CIMA» 5 novembre iniziansi corsi Stenografia (commerciale e oratoria); Dattilografia; Computisteria; Contabilità; lingue. Piazza C.L.N., via Roma 254 Telef. 50-354.

ISTITUTO «Studium». Iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali, via Della Rocca 14. Telefono 86-555.

COLLEGIO Dalpozzo Vercelli. Scuola Media, Ginnasio parificati. Corsi acceleratì ricupero anni. Rette miti.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 38. Telefono 82-821. Ottima assistenza.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p

INGLESE insegna laureato, lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche, commerciali. Fortini. Telefonare 73-910.

PETTINATRICI diventerete frequentandocorsi accelerati mesampieghe, tagli, permanenti, manicure. Dente Maria, Vanchiglia 19, telefono 80-967.

QUINDICI ottobre inizio nuovo corso recitazione arte drammatica. Soclai, Orfane 11, telefono 552-892.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

BELLA camera ammobiliata persona seria tranquilla: corso Principe Oddone 41. Rivolgersi portineria. 38279

DISTINTO cerca ammobiliata oppure salotto uso pied-à-terre. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino.

IMPIEGATO cerca San Paolo pensione familiare solo pasti. Braida, telefonare 32-330, ore ufficio. 73496

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

BUON guadagno ovunque sistemazione propria dedicata bustine bevande. Scrivere Protein, Lonate Pozzolo (Varese).

CERCO San Martino prossimo mezzadro almeno tre persone per cascinotta collinare, vigna, frutteto, vettura, giornate 12 circa, vicinanze Gassino. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino. 73024

CERCO magliarista. Per 12. Telefonare 50-082.

RAGAZZA capacissima lattaiola sana, onesta, referenze controllabili cerca famiglia signorile. Telef. 67-683, 15-17.

FAMIGLIA signorile [redacted] domestica, pratica cucina. Tel. [redacted].

IMPORTANTE società industriale Alta Italia cerca personale tecnico ogni grado, categoria con ottima esperienza raffineria petrolio seguenti specializzazioni: distillazione, reforming, trattamento chimico, pompaggio e riempimento; laboratorio chimico e motore numero ottano; caldaie vapore; disegni e progetti di manutenzione; officina meccanica di manutenzione; manutenzione e montaggio tubazioni, serbatoi, strutture; apparecchi controllo unità, cabine e impianti elettrici; ispezione e collaudo [redacted], [redacted] e materiali di raffineria. Si considerano solo domande complete di curriculum vitae, referenze, trattamento richiesto, di persone non oltre 35 eccezionalmente 45 anni. Scrivere cassetta 201-M, SPI, Milano.

IMPORTANTE industria cerca ingegnere meccanico, neo-laureato pieni voti, inizio carriera. Indicare referenze. Scrivere cassetta 121/Z, Sipra, Torino.

IMPORTANTE industria cerca ingegnere progettista ottima pratica costruzioni meccaniche ed automobilistiche, per affidargli posto responsabilità. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 121/Z, Sipra, Torino.

IMPORTANTE azienda articoli elettrodomestici cerca serio attivo produttore vendita domicilio. Esigonsi serie referenze posti occupati. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino 18481

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. FORT, via Lombardore 4. 13586

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

AMMINISTRATIVO, 29enne, volenteroso, serio, praticissimo corrispondenza, segreteria, approvvigionamenti, disposto trasferirsi qualsiasi località. Referenze, periodo prova. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino. 73598

CELIBE bella presentazione parlando correttamente francese cerca lavoro albergo, caffè o altro, buone referenze. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino.

CELIBE 25enne volenteroso 2ª benzina 3ª nafta offresi qualunque lavoro. Dellarossa, Sesia 22. 83514

DIRIGENTE tecnico-progettista macchine utensili, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 5241, SPI, Torino.

FUOCHISTA patentato occuperebbesi presso privato, riscaldamento invernale. Referenze inoccupibili. Telef. 32-484.

IMPIEGATA praticissima paghe operai, corrispondente, fatturista, capace lavoro indipendente. Referenze, cauzione, impiegherebbesi seria industria. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino. 29111

RAGAZZO 16enne, diploma commerciale, cerca occupazione. Mili pretese. Telefonare 682-010. 78479

RAGIONIERE, giovane, attivo, presenza, corrispondente inglese francese, stenodattilografo, eventualmente cauzionando offresi. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

IMPORTANTE Casa macchine cucire assume propagandiste venditrici, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 73811

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181.

ABBASSIAMO i prezzi delle macchine maglieria, cucire, rimagliatrici. Merce nazionale, estera di qualità. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Serro, Accademia Albertina 42. 18504

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienza. Visitateci. Ente Aste. Cigna 17, telef. 29-644.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Tel. 41-100, 521-349

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire 8000. Vendita rateale. Lolli, Mazzini 41.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta. libri, vari. Impagliansi damigiane Telefonare 23-822.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 13, telef. 82-508

CANE Samoiedo femmina vendesi maschio iscritta LIR. Telefonare 882-079.

OCCASIONISSIMA macchina maglieria 12/90, 250.000, facilitazione, garanzia. Trattoria, Rivalta 19 73626

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO 1400 cabriolet, 1500 D, 1100 E-B-A, 500 C vetture, giardinette, Balilla 4 marce, camioncini 1100 E-L-R 19 q.li e 1100 sette q.li, vendono: Sarra & Pellissero, Francia 21. 18249

ABBIAMO 1100 furgone 10 q.li seminuovo, Volkswagen fuori serie, altre occasioni cambi rateazioni. Valperga Caluso 22, telefono 883-292. 18256

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardinette, permute, rateazioni, Autoagenzia, Cigna 8.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture nuove sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma, 257 bis, Piazza C.L.N. Telefono 42-526.

A privato vendi 1100 E, [redacted] km. cambio con Macchi tre o 500. Caraglio 72.

AUTOAGENZIA Giaia-Alesina. Compra vendita permute rateazioni 12 mesi. Via Somis 2 angolo corso Inghilterra. Telefono 521-220.

AUTOCARRO tre ruote, motore B.M.W. 750, portata 15, vendo. Telefono 558-153.

AUTONOLEGGIO Ardea, 1100 E. Topolino senza autista prezzi convenienti. Telefonare 21-162

AUTORIPARAZIONI specializzata, garantitissime revisioni motori, Topolino 33.000, Millecento 48.000. Saracco, Francia 397 (Bivio). Telefono 774-218.

DIPENDENTE vende 500 C, garanzia sei mesi. Telefonare 35-260. 28970

DIPENDENTE vende 500 C blu, aprilile, pelle 3ª tagliando, km. 5900. Telefono 693-004. 83509

FUNZIONARIO cede privato 1400, km. 3500. Telefonare ore pasti: 48-418.

NOLEGGIO autor 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985

PRIVATO vende privato 1100, 2ª, rotta nuova. Telefonare 22-898, urgente.

PRIVATO vende Balilla 4 marce in ordine. Telefonare 81-029.

SVECAR fornisce acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Re Umberto 5, 42-811.

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali esteri. Telef. 60-588. Molino successori. Raffaello 2

21 CIC . MOTO, SPORT L. 60 p.p.

ATTENZIONE! Motorizzate la vostra bicicletta trasporto, tricicli, con motore «Alpino» 48. 88 rullo e catena. Disdire, vendo: «Alpino» motoleggero 48, 75 tipi 8 ... Motofurgoncini con differenziale, tricicli motorizzati tutti con motore «Alpino». Rivolgetevi in via Ormea 78 18551

MAGA, piazza Repubblica 24. Concessionario Piemonte SAU, il migliore micromotore 4 tempi 100 cc., consumo 1 litro 55 km., cerca rappresentanti.

MOTOCARRO 500, perfetto ordine; motocarro Della Ferrera 175 nuovo vera occasione vendo. Mahone 37.

MOTOCARRO Benelli portata quindici vendo 140.000. Buolo, San Domenico 5

VESPE 1951 nuove. Stazione servizio Vespa, Duilio Dannibale, corso Inghilterra, 25. Telefono 774-195.

AVVISO DI APPALTO COSTRUZIONE CASA DI ABITAZIONE IN CHIERI

Prossimamente la soc. p. Az. Fiat in relazione all'incarico di stazione appaltante per conto della Gestione INA-CASA appalterà a licitazione privata una nuova casa da costruirsi in Chieri per i propri dipendenti.

Le imprese interessate che hanno i prescritti requisiti per poter concorrere, possono prendere visione entro il giorno 20 ottobre dei progetti e capitolati presso gli Uffici Tecnici della FIAT Divisione Costruzioni e Impianti, via Gramsci 9, Torino.

ORDINE MAURIZIANO
VENDITA PIANTE

Nei giorni di venerdì 26 ottobre e [redacted] 29 ottobre alle ore 8,30 negli Uffici dell'Ordine, via Magellano n. 1, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di lotti di piante a Stupinigi, S. Antonio di Ranverso, Staffarda, Scarnafigi.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine.